

VIAL

SERIANA & SCALVE MAGAZINE



Tutte le strade portano all'Alben

Mille sentieri per una
montagna unica, paradiso degli
escursionisti fra fiori e rocce

p.12

Acerbis, anima e passione

Storia di un uomo
(e di un'azienda)
andato più in là

p.22

Casari... da un Dezzo

Dalla Formaggella al Nero
della Nona, la Val di Scalve
ha il sapore dei suoi formaggi

p.38

16 PRIMAVERA
2018

www.valseriana.eu



APPROVED BY
MARZIO DEHO



ValSeriana
MARATHON

NEMBRO (BG) - 19 e 20 MAGGIO 2018

La seconda edizione della **VALSERIANA Marathon** attende i bikers più competitivi e agguerriti **con un tracciato di 60 km e 2.300 mt** di dislivello.

sabato
19
MAGGIO

8 km
800 D-

NOVITÀ 2018:

VALSERIANA
MAXI AVALANCHE

organizzato da MOROTTI SOLOCICLISMO

domenica
20
MAGGIO

60 km
2.300 D+

VALSERIANA
MARATHON

40 km
1.200 D+

VALSERIANA
CLASSIC

www.valserianamarathon.it

ORGANIZZATO DA:



CON IL PATROCINIO DI:



CON LA COLLABORAZIONE DI:



TIPOLITOGRAFIA - STAMPA DIGITALE
RADICI DUE

CREDITO
BERGAMASCO

BANCO BPM

SPONSOR TECNICO:



BENVENUTI TRA NOI

Maurizio **Forchini**

presidente di PromoSerio

IL FASCINO DELLE COSE SEMPLICI DI UNA TERRA RICCA DI BELLEZZA

Eccoci qui, un giornale tutto rinnovato, uno strumento nuovo per comunicare con le persone che abitano la valle, che raggiungono la valle, che passano dalla valle. Che trascorrono nella nostra terra i loro fine settimana, che arrivano per una passeggiata, che affrontano le vacanze.

Un'iniziativa di Promoserio per comunicare a noi che ci abitiamo e a chi arriva da fuori le bellezze della Val Seriana nel senso più ampio, che va dalle porte di Bergamo fino alla Valle di Scalve e comprende altre valli, più piccole, ma comunque suggestive. Che comprende importanti centri di villeggiatura, ma anche paesini di cui qualcuno si è persino dimenticato. Ma è spesso qui che si trovano le perle nascoste.

E allora ecco questo giornale, ecco questo strumento di comunicazione che trovate stampato su carta, ecco questo laboratorio giornalistico di comunicazione multimediale dedicato ai giovani che saranno parte importante della realizzazione di questo prodotto; fatto alla vecchia maniera, sempre efficace, su carta, ma che avrà le sue propaggini nel grande mondo del web e attraverso questo potrà arrivare ovunque, anche nelle case di chi abita lontanissimo da qui, dall'Australia all'America... in questo momento penso a quanta gente della Valle Seriana vive lontana dalla sua terra. Ecco, questo giornale è anche per loro. Le nostre bellezze che sono l'Alben, come in questo primo numero, e infinite altre. Le nostre bellezze che stanno nella natura, da conservare come il patrimonio più prezioso, ma anche nei nostri centri abitati che custodiscono il sapore dei secoli, nell'industrialità della nostra gente che nei secoli ha costruito un'economia, ha dato vita a una cultura del fare che pure è fondamentale, che pure vogliamo comunicare.

Raccontare la valle, raccontarla ai suoi abitanti e ai turisti. Farla conoscere. È il nostro semplice programma. Ben sapendo che le cose semplici sono le più affascinanti, ma anche le più difficili da raggiungere. A tutti, buona lettura. E magari fatemi sapere cosa ne pensate.

i colori della valle



Michela una ragazza d'oro

Michela Moioli, 22 anni di Alzano Lombardo, con la sua tavola è sulla cresta dell'onda. L'atleta della Valle Seriana il 16 febbraio ha vinto la gara di snowboard cross ai Giochi di Pyeongchang in Corea del Sud ed ha bissato il trionfo poche settimane dopo a Mosca, dove ha ottenuto il piazzamento determinante per conquistare (per la seconda volta) la Coppa del Mondo. Un'accoppiata che accomuna Michela a un'altra grande campionessa bergamasca, **Sofia Goggia**, pure capace della prestigiosa doppietta nello sci alpino. Il legittimo orgoglio degli sportivi si unisce al ricordo delle giornate di gennaio, quando con fortunato anticipo, la Val Seriana ha ospitato la Fiaccola Olimpica ufficiale dei Giochi. Un evento reso possibile da **Giorgio Scuri**, tedeforo ufficiale in Corea. La Fiaccola, dopo essere giunta allo lat di Ponte Nossa, è stata esposta al Monte Pora e ha percorso le strade della Val Gandino prima di una serata conclusiva fra sport e solidarietà.

La nostra Sistina ha bisogno di un tetto



È stato lanciato negli ultimi mesi l'appello per sostenere il recupero del tetto del Santuario della Ss. Trinità di Casnigo, definito "la Sistina della Bergamasca" per il ciclo di affreschi dei pittori Baschenis. Domenica 27 maggio la festa sul sagrato proporrà ai pellegrini la tradizionale "chesciöla", servita con latte fresco.

Ne richiama più la spada...



Nel centro di Gromo (uno dei Borghi più belli d'Italia) ha sede il Museo MAP. Qui viene rievocata la tradizione produttiva e commerciale delle armi bianche, con una collezione privata (XV-XVII secolo) di alabarde, spade da fante, spade a tazza, strisce, pugnali e coltelle. Ogni sabato e domenica dalle 15.30 alle 17. Info al 342-3897672.

Sapori d'Arte... da scoprire

È programmata dal 5 maggio al 30 giugno la nuova edizione di Sapori d'Arte, la rassegna organizzata da Promoserio che unisce la scoperta di luoghi artistici inediti alla degustazione dei prodotti del territorio con menu a tema. Info su valseriana.eu, all'Infopoint di Ponte Nossa e al numero 035-704063.

Albino Classica, rassegna itinerante

Concerti di qualità e conferenze a tema musicale di alto livello. Si protrarrà sino al 12 maggio la diciassettesima edizione di Albino Classica, rassegna che unisce alla musica classica tradizionale quella contemporanea, con formazioni e artisti di grande levatura. Oltre agli spettacoli in programma ad Albino nell'Auditorium Cuminetti, il programma comprende serate itineranti organizzate in collaborazione con i comuni di Nembro, Ranica, Casnigo, Cenate Sotto e con l'Associazione culturale "Carlo Antonio Marino" la cui Orchestra da camera, unitamente al Coro da Camera di Bergamo, ha tenuto la serata inaugurale. Fra i protagonisti ci sono il Coro polifonico Adiemus, il duo bandenon/chitarra Pedrocchi-Lucini, il duo violino/clavicembalo Noferini-Cattani, il duo flauto dritto/clavicembalo Bagliano-Faraci, l'orchestra da camera di Voghera (foto in basso), l'Ensemble baroque Carlo Antonio Marino e il Quintetto Veneto di Fisarmoniche.

Alla scoperta degli Orobi

A Parre, è possibile visitare l'Antiquarium e lo scavo archeologico dell'antica Parra, centro fortificato della popolazione degli Orobi. La visita gratuita prevede il ritrovo in piazza San Rocco. Info e date al 342-3897672.

Da Rovetta si guarda all'Europa League



Una fortunata tradizione, che si rinnoverà anche il prossimo luglio. Rovetta e l'Alta Valle Seriana sono pronte ad accogliere il ritiro dell'Atalanta B.C., reduce da una stagione da protagonista in Europa League e da semifinalista in Coppa Italia. In campionato gli uomini di Gasperini si giocano le nuove chance europee e da ciò dipenderanno le date del ritiro.

La "Terra promessa" di Ramazzotti

Nel 1984 **Eros Ramazzotti** vinse (fra i giovani) il Festival di Sanremo con il brano "Terra promessa". Ora è felicemente sposato con **Marika Pellegrinelli**, originaria della Valle Seriana, dove è anche nata la piccola Raffaella Maria. Sui social la coppia mostra spesso i momenti di relax fra Parre e Gromo, ma a marzo il cantante ha anche indirizzato un video al Fans Club della Val Gandino.

Mercato agricolo, spesa a chilometri zero

Numerose in Valle Seriana le proposte sostenibili a chilometri zero. Un'opportunità per scoprire le eccellenze del territorio e dialogare con i produttori. È il caso dei Mercati Agricoli che si tengono ad Albino (secondo sabato del mese - 8.30/12.30 - piazza del Comune), Gandino (primo martedì del mese - 8/12 - piazza del municipio) e Leffe (terzo sabato del mese - 15.30/19 - piazzetta Servalli).

Il coccodrillo dove sta?



Trasferita "sanitario-espositiva" per il celebre coccodrillo conservato nella parrocchiale di Ponte Nossa. L'originale ex voto, in questi mesi, è stato restaurato (con tanto di TAC) ed esposto a Bergamo nell'ambito della mostra dedicata al pittore Giovan Paolo Cavagna. Tornerà a Ponte Nossa in vista della festa dell'Apparizione del 2 giugno.



i colori della valle



A Clusone torna il Motor Party

Una notizia particolarmente attesa dagli appassionati: a Clusone, dopo il pit stop degli ultimi due anni, torna il Motor Party, organizzato dal Moto Club 80 (foto in alto). Le date scelte sono quelle che vanno da venerdì 13 a domenica 15 luglio 2018. Un evento davvero molto atteso, che richiamerà in Valle Seriana migliaia di appassionati, come avvenuto nel 2015, quando l'iniziativa si tenne in coincidenza con la Valli Bergamasche mondiale. Il team organizzatore del Motor Party lavora a un progetto biennale anche in vista dell'appuntamento del 2019, quando il Moto Club Bergamo festeggerà il centenario di fondazione. Un compleanno destinato a sancire il grande attaccamento della Bergamasca al mondo delle due ruote, con la Valle Seriana in prima fila. Il programma della manifestazione (ancora top secret) e annuncia spettacoli mozzafiato e sfide appassionanti, con collaborazioni tecniche e piloti di prestigio internazionale.

La didattica dei telai



Il Museo del Tessile di Leffe presenta la nuova sala multimediale, utile a incontri, seminari e attività didattiche. Martedì 1 maggio dalle 14 alle 19 il tradizionale open day proporrà i macchinari funzionanti della filiera e laboratori a tema. Aperture ogni sabato e domenica dalle 14 alle 19. Info: 338-5927053 www.museodeltessile.it

Si mangia e si brinda: Wonderfood!

Regione Lombardia ha reso nota a febbraio l'assegnazione dei fondi relativi al bando "Wonderfood and wine" per la promozione dei prodotti agroalimentari. Il progetto "Tra calici e sapori alla scoperta di Val Seriana, Terre del Vescovalo e Val Cavallina" ha unito Promoserio ai territori di prossimità, ottenendo un contributo di 75 mila euro.

A Cerete si va a scuola di natura

Il NAB (Natura Ambiente Borlezza) è il centro di Cerete per l'osservazione della natura. Vi si possono sperimentare aspetti legati a clima e geologia della Val Borlezza, alla torbiera di Cerete e alle peculiarità di rocce, bosco, granuli di polline e api. Dal 7 aprile al 12 maggio all'Ecomuseo Val Borlezza si tiene un corso di formazione per guide.



Cascate di emozioni

Anche quest'anno 315 metri di emozioni aspettano i turisti a Valbondione. Sono infatti cinque gli appuntamenti che dal 17 giugno al 14 ottobre vedranno replicato lo spettacolo delle Cascate del Serio (foto in alto). Grazie a tre salti mozzafiato consecutivi, sono le cascate che detengono il primato in Italia e il secondo posto in tutta Europa. Il trekking per raggiungere il miglior punto di osservazione per assistere a questo spettacolo è adatto a tutti, bambini inclusi. La prima apertura è in programma domenica 17 giugno dalle 11 alle 11.30, mentre il 14 luglio è in programma l'apertura notturna, dalle 22 alle 22.30. Nuove aperture (sempre dalle 11 alle 11.30) sono il calendario il 19 agosto, il 16 settembre e il 14 ottobre. Sono consigliati equipaggiamento da montagna e (nel caso della notturna) anche una torcia. Info e programma dettagliato su www.valseriana.eu / 035-704063.

Gnoch in cola, una delizia!



Non solo Scarpinocc. Sabato 28 aprile a Parre, Pro Loco e Gruppo Lampiusa propongono la terza edizione della "Sagra degli Gnoch in Cola", preparati impastando solo farina e latte. Cena e cordialità assicurate dalle 19 presso il Pala Don Bosco.

Tra le contrade di Peia tutti in cammino

Sabato 19 maggio alle 9 è in programma a Peia il Raduno Provinciale dei Gruppi di Cammino della Bergamasca. Un'utile opportunità per scoprire un borgo dalle mille contrade, nonchè produzioni e vie degli antichi mercanti del tessile.

Con i cani a scuola di obbedienza

L'Associazione Volontari di Protezione Civile "Orobie Soccorso" di Onore organizza un corso base di obbedienza per cani di tutte le razze. Il corso si svolge dal 7 aprile al 5 maggio presso il campo di addestramento per unità cinofile attivo in località Bino. Il corso è aperto a cani di tutte le razze con regolari vaccinazioni. Info e prenotazioni presso Cosimo 347-1084990.

Paesaggi... da Oscar

La notte degli Oscar di inizio marzo a Los Angeles ha riservato una soddisfazione anche al cinema italiano. Il film "Chiamami col tuo nome" di **Luca Guadagnino** ha vinto la statuetta per la miglior sceneggiatura non originale. Alcune scene sono state girate a Valbondione, ai piedi delle Cascate del Serio.

i colori della valle



Una miniera di sorprese

Le miniere di zinco sono da secoli tratto distintivo di Gorno. Sino al secolo scorso ramificavano nel sottosuolo per più di cento chilometri, con centinaia di addetti, in un bacino già conosciuto dai Romani e citato da Plinio il Vecchio. Alle miniere della Valle del Riso si interessò pure Leonardo da Vinci. Dal 2009 Gorno è Ecomuseo riconosciuto ed è il primo territorio minerario italiano mappato con tecnologia "beacon" (foto in alto). Grazie alla app "The Hidden Stones", scaricabile su smartphone e tablet, ventidue "pietre nascoste" digitali (hidden stones) attivano automaticamente contenuti multimediali lungo il percorso, attraverso la tecnologia bluetooth dei dispositivi. È possibile per esempio ascoltare i canti dei minatori e rivivere le modalità di trasporto e selezione del minerale. Date ed orari di visita su www.ecomuseominieredigorno.it

Sarà... un'avventura!



Passaggi acrobatici fra gli alberi, immersi nella natura, per tutte le età e in piena sicurezza. Il Parco Avventura della pineta di Clusone e quello di Selvino offrono un divertimento senza preoccupazioni e un'intrigante, coinvolgente opportunità di svago. Su valseriana.eu le info utili e gli orari di apertura.

Un (amico) artista e le sue opere

L'avevano battezzato con affetto "Andrea s'è perso" e a nove anni dalla morte è protagonista di un libro. Lo scorso febbraio è stato presentato a Clusone il libro "André - opere di un artista", che raccoglie le opere di **Andrea Scandella**. Un uomo, amico di molti, che ha percorso con i colori le vie della vita e della filosofia.

A Cazzano c'è sapore di cicoria

La Val Gandino è terra di buongustai e dal 19 al 22 aprile propone, a Cazzano S.Andrea, la Sagra della Cicoria. Nel cordiale contesto di Casa Alpini a farla da padroni saranno le ricette di una volta, preparate con l'erba tipica locale e legate a prodotti genuini e preparazioni tradizionali. Info al 328-6944123.

Una Marathon... tira l'altra

Dopo l'edizione dello scorso anno che aveva salutato sulle nostre strade anche il passaggio del Giro d'Italia, sabato 19 e domenica 20 maggio 2018 torna la Valseriana Marathon, destinata ai bikers più competitivi e agguerriti (nella foto in basso). La gara, con partenza da Nembro, prevede un tracciato di 60 chilometri, con un dislivello positivo di 2530 metri e sarà valida per la Coppa Lombardia di Mountain Bike. Fra discese ardite e risalite ce ne sarà davvero per tutti i gusti, a cominciare dal percorso "classic" che prevede 40 chilometri di percorrenza e 1390 metri di dislivello, valido come prova del circuito Orobie Cup. Novità di quest'anno sarà, sabato 19 maggio, la Valseriana Maxi Avalanche, organizzata in collaborazione con Morotti Solo Ciclismo. Ad attendere i concorrenti, paesaggi immersi nella natura delle Prealpi Orobie, con salite, single tracks e discese adrenaliniche.

Diamo i numeri

Secondo i dati Istat del 2017, la Val Seriana avrebbe i numeri per essere addirittura... una regione. Con **137.362 abitanti** e una densità abitativa di **209,01 abitanti**, supera infatti la Valle d'Aosta, che si ferma a 126.687 abitanti, con una densità abitativa di 38,85 per chilometro quadrato.

Mattoncini che passione!



Sono la passione di bambini (e adulti) in ogni angolo del pianeta, forti dell'idea semplice di un'azienda danese nel primo dopoguerra. Milioni di mattoncini LEGO saranno protagonisti il 14 e 15 aprile nella palestra di Villa di Serio dell'esposizione a tema (ingresso libero - sab. 14/19.30 e dom. 10-18.30) curata dall'associazione "Traiettorie Instabili".

Gigi Bresciani, compleanno in musica

Quarant'anni di carriera e l'eterna giovinezza che solo la musica sa regalare. **Gigi Bresciani**, celeberrimo cultore di musica folk residente a Gandino, festeggia quattro decenni di attività. La sua Geomusic è miscela di indiscussa competenza e disponibile passione, certificata da grandi artisti che grazie a lui hanno scoperto le nostre Valli.

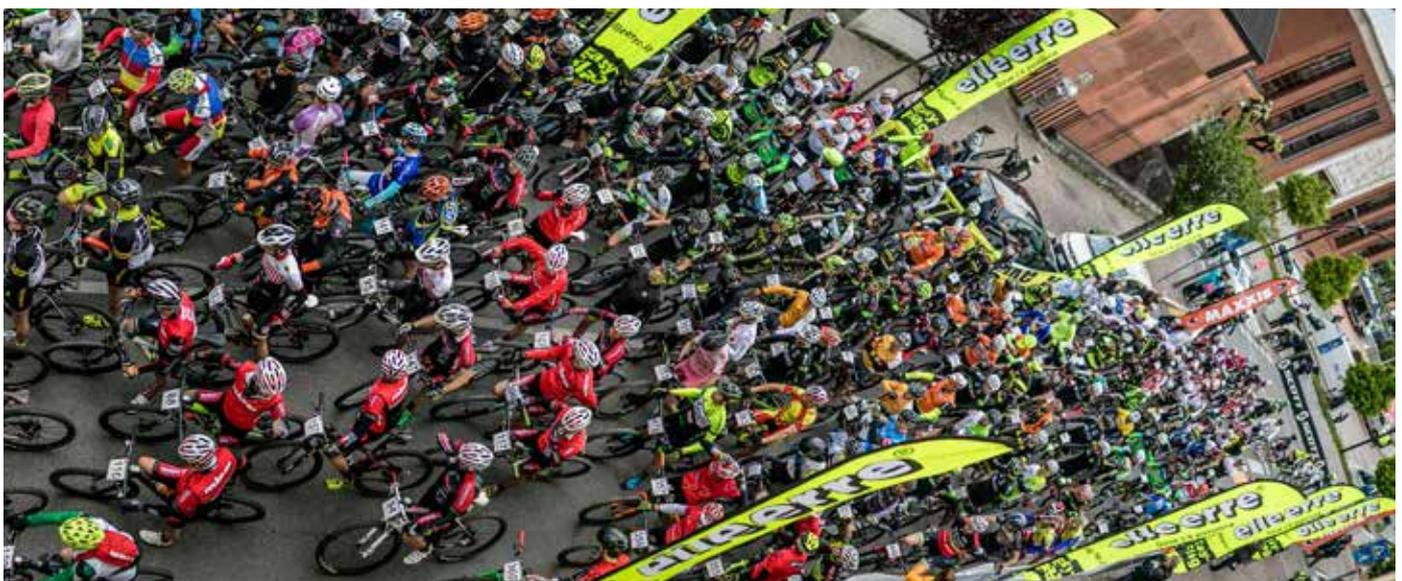
Terra di teatro

Sono numerose in Valle Seriana e Val di Scalve le compagnie teatrali che promuovono rassegne e rappresentazioni. È il caso de la "Combricola Gino Gervasoni" di Gazzaniga, che ha tagliato il traguardo dei 25 anni di attività. Nel 1992 partì un impegno ora portato avanti dal regista **Mario Gervasoni**, figlio del compianto primattore Gino.

L'acqua Pineta è un fiume in piena



Sette milioni di investimento per lo stabilimento di Clusone e un rinnovato slancio produttivo. La Fonte Pineta "acqua giovane della Valle Seriana" ha presentato il piano di sviluppo dell'insediamento di Clusone con una nuova linea e magazzini di stoccaggio utili ai marchi Pineta e Presolana.





Trail degli Altipiani ^{2ª edizione}

dieffeo.com
info@dieffeo.com



domenica 3 giugno 2018

Partenza e arrivo a Casnigo (Bg)

Trail di corsa in montagna con percorso di 61 km con dislivello 3400+3400-
e percorso di 32 km con dislivello 1700+1700-.

Percorso di media montagna per scoprire le bellezze naturali dell'altopiano della Val Gandino, dell'Altopiano di Clusone, del Monte Farno, passando dai santuari di Casnigo.

Programma:

**sabato
2 GIUGNO**

Ritiro pettorali dalle ore 10 alle ore 20 presso l'oratorio di Casnigo (BG).
Successivamente ospitalità nelle sedi destinate al pernottamento.

**domenica
3 GIUGNO**

ore 6.30 ritrovo e spunta - ore 7.00 partenza gara 61 km - ore 7.30 partenza gara 32 km
ore 10.00 arrivo previsto primo atleta 32 km - ore 12.00 apertura pasta party
ore 13.00 arrivo previsto primo atleta 61 km - ore 18 premiazioni - ore 20 chiusura manifestazione

per info
e iscrizioni:

traildeglialtipiani.org

è inoltre
possibile
iscriversi
presso:



SI RINGRAZIANO:



- 12** **Tutte le strade portano all'Alben**
Mille sentieri per una montagna unica, paradiso degli escursionisti fra fiori e rocce / **di Paolo Aresi**
- 18** **Ardesio... che spettacolo!**
Artisti di strada, giocolieri, equilibristi ed entusiasmo: sabato 26 e domenica 27 maggio torna "Come d'Incanto" / **di Giambattista Gherardi**
- 22** **Acerbis, anima e passione**
Storia di un uomo (e di un'azienda) che ha superato i nostri confini / **di Andrea Rossetti**
- 26** **Gandino val bene una messa**
La monumentale Basilica di S.Maria Assunta, scrigno cosmopolita di incredibili tesori / **di Orietta Pinessi**
- 32** **I funamboli con le corna**
Gli Stambecchi a Valbondione, incontri fra le malghe e acrobazie sulla diga / **di Mirco Bonacorsi**
- 38** **Casari... da un Dezzo**
Dalla Formaggella al Nero della Nona, la Val di Scalve ha il sapore dei suoi formaggi / **di Luca Della Maddalena**
- 42** **Quando il Màs sale sul Pés**
Ponte Nossà, fra fede e tradizione: sul Corno Falò il rito dell'Albero di Maggio / **di Giambattista Gherardi**
- 46** **Il mio primo Conservatorio**
Gianluigi Trovesi e la Val Seriana, fra musica e cortile / **di Fabio Santini**
- 51** **Vivere la montagna in "assenza di gravità"**
Il gruppo No Gravity del Cai di Clusone / **di Silvia Valenti**
- 55** **La Masù ispiratrice**
Valerio Massimo Manfredi, l'amico Giorgio e il cielo di Alexandros / **di Ettore Ongis**

Direttore Responsabile: Ettore Ongis - direttoreval@valseriana.eu

Redazione: Paolo Aresi, Andrea Rossetti, Orietta Pinessi, Silvia Bellucci, Alessandra Visini e Martina Biffi.

Foto di: Valerio Rota Nodari, Paolo Ardiani, Mirco Bonacorsi, Marco Presti, Angelo Corna, Fabrizio Servalli, Pietro Guana, Luca Festari, Guido Fly Merelli, Lino Olmo, Marco Mazzoleni, Ricky Testa, Sergio Castelletti, archivio Giovanni Messa, Gino Galizzi, Giorgio Fornoni e Santino Barcellona.

In copertina: Pascoli erbosi dominati dal monte Alben (mt. 2019 slm) - foto di Fabrizio Servalli.

Primosegno Edizioni S.r.l.
Via Teodoro Frizzoni, 22 - 24121 Bergamo

Ente proprietario
PromoSerio - www.valseriana.eu
Tel. 035.704063

Progetto grafico e impaginazione
Emanuele Simone - linoolmostudio.it

Segreteria
infopoint@valseriana.eu

Stampa
Dieffea - Fiorano al Serio (BG)

© COPYRIGHT VALSERIANA E SCALVE MAGAZINE:
TESTI ED IMMAGINI DELLA PRESENTE PUBBLICAZIONE
NON POSSONO ESSERE RIPRODOTTI CON MEZZI
GRAFICI, MECCANICI, ELETTRONICI O DIGITALI SENZA
PREVENTIVA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'EDITORE.
OGNI VIOLAZIONE SARÀ PERSEGUITA A NORMA DI
LEGGE. VALSERIANA E SCALVE MAGAZINE, PERIODICO
DI INFORMAZIONE LOCALE REGISTRAZIONE: N.15 ANNO
2014 DEL REGISTRO STAMPA DEL TRIBUNALE DI BERGAMO

Crediti fotografici: Per le immagini senza crediti, Primosegno Edizioni S.r.l. ha cercato di rintracciare i titolari dei diritti fotografici, senza riuscire a reperirli. Ovviamente è a disposizione per l'assolvimento di quanto occorre nei loro confronti.

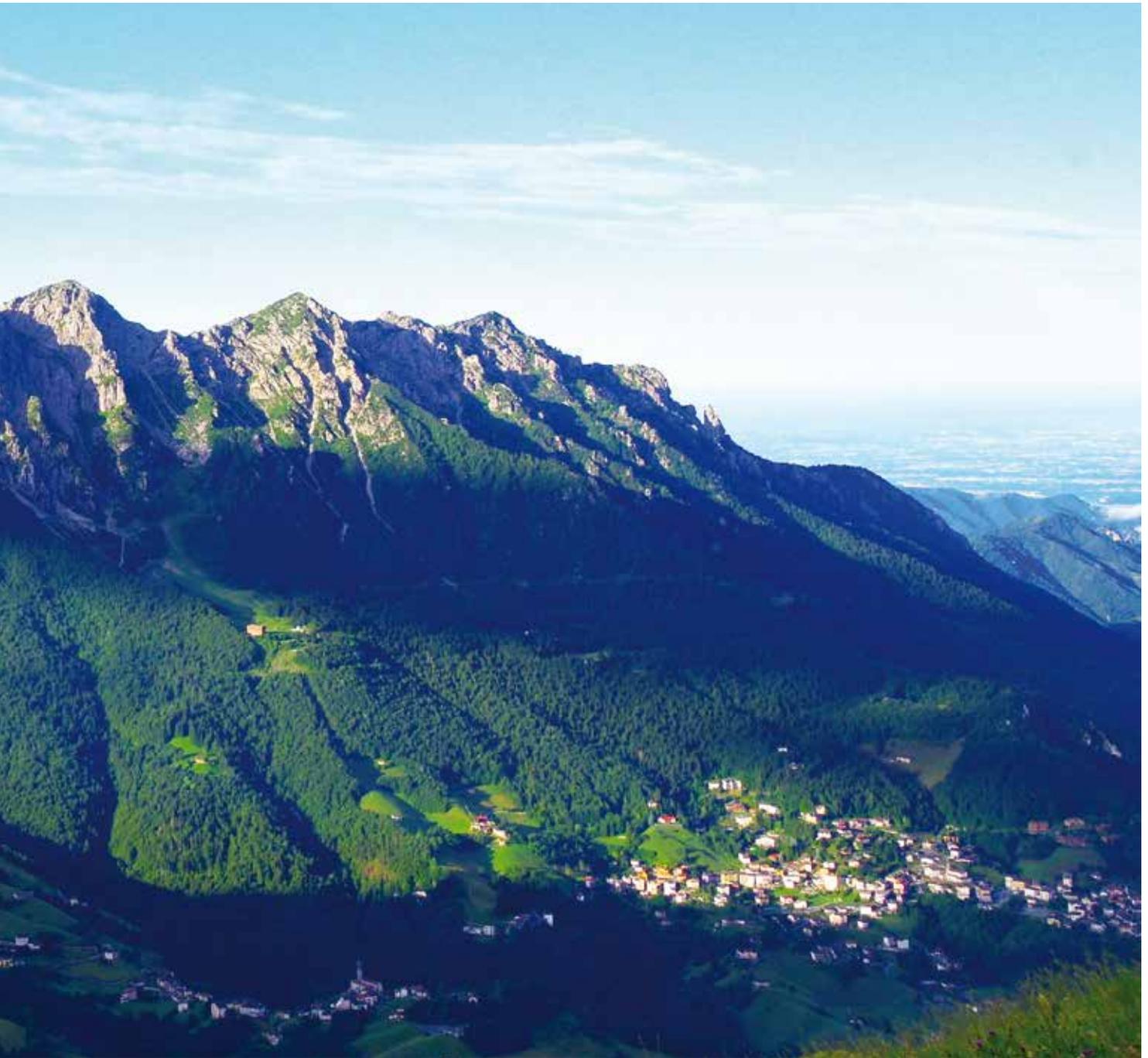
l'acopertina



Tutte le strade portano all'Alben

Mille sentieri per una montagna unica,
paradiso degli escursionisti fra fiori e rocce

di Paolo Aresi



Un giorno io e il mio amico Fabrizio abbiamo deciso di salire al monte Secretondo. Abbiamo lasciato l'auto in cima al paese di Vertova e ci siamo incamminati lungo la sua valle, oggi meta di folle, nella bella stagione, un tempo conosciuta, ma molto meno frequentata. Era l'8 di dicembre, festa dell'Immacolata. Siamo partiti presto, abbiamo attaccato il sentiero verso le 8.30. Il Secretondo ci sembrava una buona meta, data la stagione: poco più di 1500 metri, tre ore circa di salita. E poi eravamo in buona forma, quindi magari ci avremmo impiegato anche solo due ore e mezza... Siamo entrati in paese, abbiamo seguito le indica-

zioni "Val Vertova", abbiamo raggiunto una strada stretta, in leggera salita, fino a una località chiamata Rosèt e poi fino al termine della strada, dove si trova un piazzale con un'osteria, il Circolo della Valle. Abbiamo cominciato il cammino superando una sbarra, oggi vi si trova anche un bel cartello con una mappa della zona.

Abbiamo cominciato il cammino e subito ci siamo trovati nel mezzo dell'incanto, quel paesaggio faceva venire in mente un luogo di fiaba, un luogo che richiamava altri tempi. Il sentiero a tratti attraversava il torrente grazie ai sassi che affioravano dall'acqua e a piccole

passerelle; ci si trovava sovrastati da pareti rocciose, tra anfratti e piccole grotte. Era un luogo di bellezza straordinaria: il torrente scavava piccole piscine, "marmitte dei giganti", come le si chiamava, formava cascatelle, l'acqua era di un azzurro uguale al cielo. Ma, a un certo punto, il sentiero si impennava, il paesaggio comincia a cambiare.

Quell'8 dicembre naturalmente non faceva caldo, ma salire comunque era faticoso e un po' si sudava: se non veniva proprio la voglia di farci il bagno, in quelle cascatelle, perlomeno si avvertiva il desiderio di sciacquarsi la faccia e di bere quell'acqua azzurra. Siamo arriva-



ti a un punto dove la valle si apriva, il sentiero saliva a tornanti, il torrente, a tratti, era lì che sfiorava il percorso. Si sfociava infine in un ambiente aperto dopo un tratto in falsopiano, sul prato, a mezzacosta: dopo una svolta ci siamo trovati ad ammirare la testata della valle, delimitata dai bastioni dell'Alben, una visione davvero suggestiva.

La salita lungo la valle negli ultimi vent'anni è stata messa in sicurezza, con numerose protezioni, corde, catene, passaggi del torrente protetti, ponticelli. Si sale con tranquillità. E se, anziché in dicembre, si cammina in questa stagione, si ammirano belle fioriture di Elleborina bianca, di pero corvino, primule, violette.

Già, l'Alben.

È la prima vera montagna della Bergamasca e la si ammira da grande distanza, anche da Milano. Da Bergamo, da San Vigilio la si nota per il suo profilo roccioso, e da Clusone appare come un castello delle streghe, con tutti quei denti, come se fossero tante torri di roc-

cia. Si chiama Alben, e da Bergamo lo si vede nella direzione dell'alba d'estate. Da Clusone, viceversa, l'Alben sta verso sud ovest, dalla parte del tramonto. Chissà perché questo nome, così bello, così aperto, che ha in sé un legame con la luce.

Arrivati alla testata della Val Vertova, si cammina lungo un vallone chiuso dall'Alben, nella Conca del Sedernel. All'inizio, in questa nostra gita, ci si trova in un bosco di abeti, poi si affronta una piccola pietraia, fino a una baita, la Baita Rondi che oggi è bella e ben sistemata, pietra su pietra (ma non è stata sempre così). In questo punto, il sentiero prende verso destra e arriva alle pendici del vallone, senza particolare pendenza. Da qui, una serie di ripidi tornanti consente di risalire un canalone nel bosco. Si procede con fatica, data la pendenza. Alla fine, si arriva al bivacco Testa. Ci si può fermare, riposare, mangiare. Io e Fabrizio, quella volta, ci siamo arrivati dopo un paio di ore, abbiamo riposato per dieci minuti e poi abbiamo deciso

che era il caso di riprendere. Abbiamo preso il sentiero 530, verso destra, affrontando un ampio crinale; siamo scesi nel versante opposto, quindi ci siamo trovati in cammino tra prati scoscesi, con una serie di saliscendi; dopo venti minuti abbiamo incontrato l'indicazione che segnalava la cima: abbiamo seguito la traccia tra l'erba e la pietra e in dieci minuti abbiamo toccato la croce del Secretondo. E da lì la vista era bellissima e abbracciava le Cime di Belloro, la Cima di Grem, e il Secco e l'Arera... e l'Alben, con le sue rocce, le sue pareti, quel sapore di grande e di antico, di streghe e di racconti gotici. E guardando a est si poteva scorgere l'Adamello...

Siamo tornati al bivacco Testa. Abbiamo guardato l'orologio, era ancora presto, circa le 11.30. E ci siamo detti: "Andiamo su?". E con la testa abbiamo indicato l'Alben, a 2019 metri, ben più sopra di noi. Ma non avevamo mai affrontato quel percorso, vedevamo la cresta, le rocce... come sarebbe stato il sentiero? Abbiamo deciso di provare. Ci

siamo inoltrati lungo il sentiero 530 del Cai e, in effetti, dopo il bivacco la musica cambia completamente e il percorso diventa subito selvaggio, tra rocce e arbusti, e forse per questo ci è piaciuto subito e io e Fabrizio abbiamo camminato determinati, contenti di trovarci in quell'ambiente. Dovevamo aiutarci con le mani, fra le rocce, e prendevamo quota rapidamente, abbiamo cominciato a salire e scendere e queste rocce argentee formavano pinnacoli e guglie acuminata e i versanti si facevano ben scoscesi e vi cresceva un'erba stentata e gialla, per via della stagione. Eravamo a cavallo tra le valli e la vista era splendida, da una parte la Val Vertova e dall'altra la Val del Riso con i suoi paesi di Gorno, Chignolo, Riso e lo sguardo sul Secretondo che avevamo appena raggiunto e, più a sud-est, la cima di Cavlera (1320 metri). Siamo arrivati così al Passo dei Campelli e di qui, una sorta di crocevia di diversi sentieri, abbiamo affrontato l'ultimo strappo verso la vetta e mi ricordo bene che a quel punto c'erano neve e anche un po' di ghiaccio e che stavamo molto attenti a non prendere delle sciolate, perché sarebbe stato poco simpatico. E alla fine eravamo lassù, alla croce di metallo e ci sembrava di abbracciare il mondo, eravamo soli, e la poca neve scintillava sotto il cielo così azzurro.

In questa stagione, lungo i pendii di questa bella montagna sboccia la "Primula Albenensis", un particolare tipo di primula che si trova soltanto qua

Ma il Monte Alben è lo spartiacque fra valli Brembana e Valle Seriana, si allunga da est a ovest e quindi è raggiungibile attraverso più sentieri che salgono anche dalla Val del Riso e dalla Val Serina (che confluisce poi in Val Brembana). In questa stagione, lungo i pendii di questa bella montagna sboccia la "Primula Albenensis", un particolare tipo di primula che si trova soltanto qua, un endemismo, come si dice in termine tecnico. Un altro sentiero che arriva all'Alben è quello che parte ancora da Vertova, ma che si prende dal monumento degli alpini, in cima a via monte Grappa. Si sale per quattrocento metri e si imbecca poi a destra una mulattiera che sfocia nella strada per riprendere dopo il primo tornante, sulla sinistra, e sale nel bosco fino alla fontanella di Albe. Il sentiero continua poi nel bosco scosceso fino alla Crus de Grom, un belvedere di grande bellezza, in mezzo ai prati. Si prosegue superando due baite e addentrandosi fra betulle e faggi e poi per pascoli, fino alla chiesa di Cavlera dove



si incontra il sentiero 518, si continua su un viottolo e quindi lungo un sentiero fino alla Masù dove una lapide ricorda i soci del Gav, si entra nel bosco e si sale fino al passo di Bilben (sulle mappe questo nome è scritto in molti modi, anche Biben o Biben) da dove si raggiunge la sella del Secretondo per poi arrivare al bivacco Testa.

A questo punto, dal bivacco Testa, la strada la conoscete.

Altra ascesa comincia dal piazzale della chiesa di Aviatico o dalla Ca' de Spi, in comune di Gazzaniga, poco sotto il Monte Poieto che si raggiunge mediante i sentieri 523 o 522. Si cammina fino alla Forca d'Aviatico dove si trova una pozza per l'abbeverata e da qui si effettua la traversata della Val de Gru e della Val Vertova; il sentiero 519 a un certo punto, in località Roccolino, devia a destra sotto le pendici del monte Suchello; nella località La Mandra si prende il sentiero 524 fino al passo di Barbata con il suo bel roccolo; si passa sul versante della Val Brembana, sotto

il pascolo della cascina del Fop, a 1591 metri, e poco oltre si arriva a un bivio: il sentiero si divide in due parti, una si spinge attraverso i pascoli, in piano, alle Casere Basse e Alte e quindi piega a destra, raggiunge la baita Piazzoli (1635 metri) e si impenna lungo un sentiero impervio fino al passo dei Campelli (appena sotto l'omonima cima): si gira a sinistra, si affrontano roccette e saliscendi e si arriva in cima all'Alben.

Al passo dei Campelli (oltre 1900 metri) si incontra il sentierino che arriva dalla parte opposta, il 530, proveniente dalla Val del Riso, da Oneta, e in particolare da quel suggestivo santuario che è la Madonna del Frassino; lo si imbecca da in fondo alla strada, dopo avere superato il torrente ed essere saliti sulla sinistra del corso d'acqua, prima per il sentiero segnato e poi seguendo i segni fino a raggiungere il sentiero principale che scende per un tratto e che conduce nella valle, percorrendo la Val Gerona che è un posto selvaggio, affascinante, dove a tratti la salita si fa impervia. Il

nome della valle pare che derivi dalla "gera", cioè dai sassi, dagli sfasciumi di roccia che caratterizzano il primo tratto; lungo questa valle, tra le rocce, non è improbabile imbattersi, specie nel mese di maggio, nella "Primula Albenensis" di cui parlavamo; il tratto finale della valle (il sentiero è un po' esposto, bisogna prestare attenzione) si spegne fra le rocce dell'Alben, drammatiche e imponenti, dove è possibile vedere saltare i camosci. Il santuario è un luogo ricco di storia, fondato nel 1512 dopo l'apparizione del 2 di luglio a Pierina (Petruccia) Carobbio di Scullera, una pastorella, la quale aveva problemi alla vista, ma che guarì ponendo gli occhi sul fazzoletto che la Madonna le porgeva. Prima del fatto miracoloso, in questo luogo già si trovava una piccola cappella, dedicata alla visita di Maria alla cugina Elisabetta. Al santuario si arriva in auto, ma anche per sentieri. Dal santuario si prende anche il sentiero 526b che conduce al passo della Crocetta, appena sopra il passo di Zambla, come vedremo meglio nella descrizione successiva. Ma



La croce che segnala la vetta del Monte Alben a quota 2019 mt.

anche si può prendere il sentierino che percorre la Val Gerona fino al passo dei Campelli e poi al Monte Alben. Un sentiero collega anche Chignolo al Frassino e quindi all'Alben.

Sono percorsi ricchi di fascino. Questi monti racchiudono fra le loro rocce dolomitiche, argentee, prati, pendii rocciosi, specie vegetali.

A proposito della Val del Riso, ecco un altro interessante collegamento. Si parte dalla sua testata, dal passo di Zambla, a 1264 metri, che confluisce nella Valle Serina. Da qui si prende una strada forestale in direzione sud per un chilometro, fino al passo della Crocetta (1267 metri) dove si trova, sulla sinistra, la partenza del sentiero. Il primo tratto risulta piuttosto ripido, nel bosco, fino al vallone che il sentiero affronta a tornanti per diminuire la pendenza. Si giunge alla sommità del vallone, al Col dei Brassamonti (1750 metri), dove il sentiero si snoda fra questo monte e La Croce (1978 metri) per arrivare al passo della Forca, posto a 1848 metri, dove confluisce anche il sentiero che arriva da Cornalba (è anche possibile, dal Brassamonti, prendere il sentiero che va diritto, anziché girare a destra, e si arriva al bivacco Nembrini del Cai di Val Serina). Dal passo della Forca inizia la salita lungo la cresta nord del monte, tra roccette e pinnacoli non difficili da superare. In totale, dall'attacco del sentiero, ci vogliono fra le due e le due ore e mezza.

Sono percorsi ricchi di fascino, che ci lasciano sprofondare in un ambiente naturale così antico; questi monti si formarono circa duecento milioni di anni fa, racchiudono fra le loro rocce dolomitiche, argentee, prati, pendii rocciosi, specie vegetali. Per ultimo segnaliamo anche la via ferrata che affronta le pareti dolomitiche dell'Alben, da Oltre il Colle, che viene raggiunta attraverso un sentiero ripido a venti minuti di cammino dal paese. Da lì partono le funi di acciaio e le scalette che portano fino alla cima: si tratta di un percorso piuttosto impegnativo, raccomandato soltanto a chi è in ottima forma!

Ma tornando a quel giorno in cui io e Fabrizio abbiamo raggiunto l'Alben da Vertova: è stata una delle salite più belle, e ogni tanto ancora ci ripenso, sebbene da quella mattina siano trascorsi quarant'anni. Qualche mese dopo ci scrissi anche un racconto, naturalmente si intitolava "Alben". E penso che, in uno di questi giorni, ci tornerò. ■





Ardesio... che spettacolo!

Artisti di strada, giocolieri, equilibristi ed entusiasmo: sabato 26 e domenica 27 maggio torna "Come d'Incanto"

di Giambattista Gherardi



Dite la verità, almeno una volta nella vita avete provato anche voi a far sorridere quella statua vivente, tutta dipinta di bianco, incrociata all'uscita di un negozio del centro, oppure a scoprire il trucco degli incredibili equilibristi ammirati al centro di una piazza, fra lo svolazzo dei piccioni.

L'arte di strada, che evita gli allestimenti fantasmagorici e non soffre (anzi, auspica) il contatto diretto con il pubblico, è elemento fondante dell'annuale appuntamento che il borgo di Ardesio, in Alta Valle Seriana, offre ormai da una decina d'anni.

"Come d'Incanto", organizzato dai giovani della dinamica Pro Loco locale, è il Festival degli ar-

tisti di strada in programma sabato 26 e domenica 27 maggio, che nel 2018 taglia il felice traguardo della nona edizione. Obiettivo dell'evento è trasformare il (pregevole) centro storico di Ardesio in un suggestivo teatro a cielo aperto, pronto a stupire ad ogni angolo grazie a una rara commistione fra scorci architettonici caratteristici e spettacoli sorprendenti, per grandi e piccini.

I buskers (termine inglese utilizzato per definire gli artisti di strada) arriveranno ad Ardesio da ogni angolo d'Italia, grazie a una sapiente direzione artistica che da anni seleziona attrazioni geniali un poco ovunque, puntando con efficacia su un aspetto qualitativo

di assoluto livello.

«Sarà un tripudio di musica, allegria e divertimento - sottolinea **Simone Bonetti**, presidente della Pro Loco Ardesio - per un intenso e magico week-end che punta a coinvolgere qualsiasi fascia d'età. A ciclo continuo si susseguiranno parate musicali, acrobatica aerea, equilibrismi estremi, oggetti infuocati, tempeste di bolle giganti, giocoleria, magia comica, e tante, tantissime sorprese in un'esplosione di energia e incanto».

La commistione fra arte circense e contesto ambientale è il tratto distintivo della due giorni ardesiana e conferma un trend che pone il pubblico e i turisti sempre più al centro delle pro-



Giacomo Occhi, lo youtuber umano

poste ludiche ed esperienziali. Alla base di tutto c'è il dialogo, franco e cordiale, che equilibrati, musicisti, giocolieri e saltimbanchi tessono con i bambini e le famiglie, lontani da qualsiasi timore di vedere rivelati segreti e accorgimenti. Artisti e organizzatori mostrano la volontà di divulgare, di generare stupore ed emozioni reciproche, in un piacevole coinvolgimento che è cifra dell'intera iniziativa. Un lieto "ritorno al futuro" che esula dalle grandi (e costose) produzioni con faraonici allestimenti e punta decisamente su una modalità artistica che ha fatto la storia delle nostre comunità. Nelle feste di paese e nei ritrovi festosi che anche queste contrade hanno vissuto, c'era e resta la capacità di stupire, di raccogliere grandi e piccini attorno a un effetto stupefacente oppure di trascinare tutti in un'allegria e ritmata esecuzione musicale. A ben guardare, sono quelle emozioni concrete "di contesto" che hanno fatto la recente fortuna di alcuni spot pubblicitari andati per la maggiore, basati sull'effetto di flashmob di massa allestiti a sorpresa in stazioni metropolitane o in altri luoghi di quotidiana routine.

Ardesio e il suo centro storico sono in questo senso palcoscenico ideale, gra-

zie a un patrimonio storico e artistico di indubbio interesse, unito a una tradizione di fede e lavoro non comuni e a ben quattordici contrade, gemme originali di un diadema unico e affascinante. Per i valligiani e i pellegrini che arrivano da ogni parte, c'è innanzitutto il Santuario della Madonna delle Grazie. Sorge nel luogo in cui il 23 giugno 1607 la Madonna apparve a due giovani ragazze (Maria e Caterina Salera) raccolte in preghiera durante un violento temporale. La Festa dell'Apparizione richiama ogni anno migliaia di fedeli, al punto che il Santuario è al centro del progetto di rilancio turistico cui la comunità guarda con crescente entusiasmo.

A raccontare la storia della Valle e delle attività locali c'è l'imperdibile Casa Rurale, ove dal 2013 è stato completamente riallestito il Museo Etnografico dell'Alta Val Seriana (MeTA). Nato nel 1982, si articola in tre sezioni: tessile, boschi e miniere. Nella sezione tessile vecchi telai, filatoi e arcolai raccontano la storia delle donne che filavano e tessavano il lino, la canapa e la lana. Nella sezione dedicata a boscaioli e carbonai, si possono vedere gli attrezzi tipici e addirittura un pezzo unico: la "màchina dè pörgà la rasa" (macchina per purgare

la resina) utile per dare qualità al legno d'abete, ricavando nel contempo un'utile risorsa. La terza sezione ospita una ricca raccolta di attrezzi, macchinari e documenti dell'attività mineraria. Si può provare l'emozione di entrare in un tunnel buio, illuminato da luci fioche, che ricordano le fiammelle delle centilene, le antiche lampade a carburo.

Un modo per rivivere (con la leggerezza del turista) la quotidiana fatica dei minatori e delle "taissine" che provvedevano alla cernita del minerale. Non è un caso quindi che il "teatro a cielo aperto" di Ardesio proponga nella giornata di domenica 26 maggio (alle 15 e alle 16.30) visite guidate per tutti i turisti ospiti al Santuario della Madonna delle Grazie e alla Casa Rurale - Museo MeTA. È un modo per andare al di là della pura e semplice proposta ludica, creando una "total experience" (come direbbero i guru dei trend turistici) che assicura da subito qualcosa di più di un gioioso spettacolo di piazza.

L'edizione 2018 di "Come d'Incanto" partirà sabato 26 maggio alle 16.15 dall'Oratorio, a pochi passi dalla chiesa parrocchiale che accoglie i visitatori all'ingresso del centro storico. Ad aprire

le danze, in senso strettamente letterale, sarà una coinvolgente parata musicale. «In corteo per le vie del centro storico – spiega **Antonella Savoldelli** del nuovo ente turistico Vivi Ardesio - la Contrabbanda ci porterà alla scoperta delle location che saranno teatro degli spettacoli del festival. Il divertimento proseguirà poi tra bolle di sapone giganti e... ballerine, giocoleria comica, equilibristi e tanto divertimento per tutti». Dopo cena (a livello enogastronomico i prodotti della Valle assicurano una scelta di primissimo ordine nei ristoranti locali) di nuovo tutti in piazza e per strada, per lasciarsi incantare dai buskers della serata. A salire in Alta Valle Seriana sarà per esempio il Duo Edera, una coppia tutta al femminile che offrirà comicità fra terra e aria, rendendo quasi naturali armoniose e incredibili acrobazie aeree. A chiudere la prima serata sarà l'«Opera Guitta»: un omaggio appassionato, ma anche esilarante, alle grandi arie d'opera dei compositori della tradizione classica, da Gaetano Donizetti a Wolfgang Amadeus Mozart, da Gioacchino Rossini a Giuseppe Verdi (che in Val Seriana era di casa...) fra melodramma e clownerie.

La commistione fra arte circense e contesto ambientale è il tratto distintivo della due giorni ardesiana. Conferma un trend che pone il pubblico e i turisti sempre più al centro delle proposte ludiche ed esperienziali.

Domenica 27 maggio il Festival riprenderà alle 14.30 con una nuova parata musicale e ulteriori sorprese. **Giacomo Occhi** sarà per tutti lo Youtuber Umato, in carne e ossa, mentre il mago spagnolo **Pau Segalés** proporrà un inedito spettacolo di magia. La verve dell'artista **Silvia Martini** darà vigore alle evoluzioni dei suoi hula hoop, mentre ad assicurare una frizzante colonna sonora sarà il trio Les Saponettes. Tre splendide voci capaci di diventare racconto, canto, urla, protesta, sussulto, esplosione, lamento, preghiera e pianto. In una parola: incanto. Oltre agli spettacoli in cartellone, la domenica Ardesio si animerà con il «Centro dell'Incanto» dalle 10 alle 18, con truccabimbi, palloncini, dolciumi e zucchero filato. Ad attirare l'attenzione dei più piccoli e la giustificata nostalgia di nonni e genitori arriverà anche il Ludobus, che proporrà i giochi in legno di una volta, quando per divertirsi (tanto) bastavano piccoli pezzi di legno e una grande fantasia. In caso di maltempo sono previste alternative al coperto e possibili variazioni al programma, ma statene certi: sulle emozioni, come d'incanto, non piove mai. ■



In alto: il duo Edera



Acerbis anima e passione

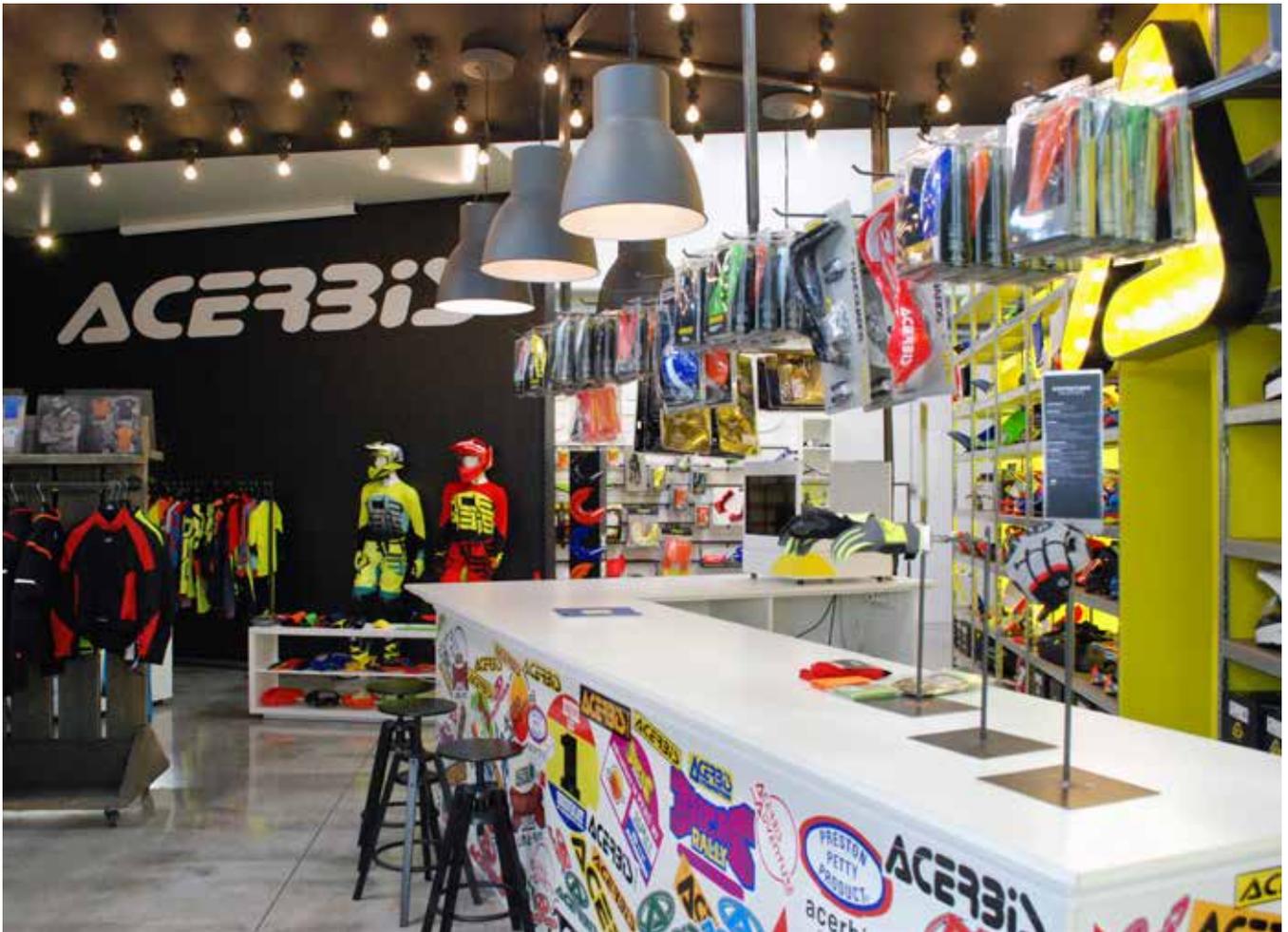
Storia di un uomo (e di un'azienda)
che ha saputo andare oltre i nostri confini

di *Andrea Rossetti*

«Come mi definirei? Un uomo appassionato alla vita». E potrebbe già finire qui il racconto della Acerbis Italia; che altro non è, appunto, che la storia di una passione. Quella di **Franco Acerbis** da Albino, anni 71, quarto di nove figli e creatore di una macchina perfetta che vanta sedi in Italia, Uk e Stati Uniti, presente in 85 Paesi del mondo, ha circa trecento dipendenti, ha un fatturato vicino ai 70 milioni di euro e sponsorizza oltre cento piloti e trenta club calcistici.

Parlare soltanto di passione, però, non basterebbe, perché quello è soltanto uno degli ingredienti (sebbene forse il più importante) di una storia che scorre nel tempo come il Serio nel suo letto: placida e trasparente, con improvvise accelerate e rapide sterzate. E che in questa terra incastonata tra montagne e acqua, la Val Seriana, ha trovato il suo naturale svolgimento. «Albino e questa valle, per me, sono semplicemente casa - racconta Acerbis -

L'azienda è qui perché qui ci sono nato e cresciuto, perché qui i miei lavoravano e perché qui c'era il garage di mio padre da cui tutto è iniziato. C'è però un elemento senza il quale nulla sarebbe accaduto: l'amore di questa terra per le moto». Inizia con una sgasata la storia della Acerbis Italia. Con il fango sulle maschere di quei matti che correvano per le valli saltando dossi e rischiando la spina dorsale in sella alle due ruote firmate Moto Morini. «Il Motoclub Vertova è stato il mio primo laboratorio. Andavo dal Gritti e gli chiedevo cosa potevo fare per migliorare la sua moto. Lui me lo diceva, e io mi mettevo al lavoro». Nacquero così i primi parafranghi in plastica Acerbis, strambi perché decisamente più lunghi di quelli in metallo a cui erano abituati tutti i motociclisti, ma per questo migliori: proteggevano maggiormente dagli schizzi del fango e non si ammaccavano mai. Dai parafranghi si è poi passati ai serbatoi, alle selle, a tutto il resto. In plastica, ovviamente. Perché è questo materiale



“povero”, poco nobile, che nelle mani di Franco Acerbis s’è rivelato, inaspettatamente, argilla. Su di esso un ragazzo estroverso e un po’ ribelle ha riversato il suo entusiasmo, la sua creatività. La sua passione per la vita.

«Mio padre faceva il falegname. Anzi, lui disegnava, faceva progetti, poi aveva un po’ di dipendenti che trasformavano in realtà le sue idee. Guardando lui, forse, ho imparato a essere imprenditore. Non lo so. So solo che da ragazzo non avevo idea di cosa volessi fare. Sono stato bocciato due volte in terza media. Non studiavo, lo trovavo inutile. Arrivavo a Natale che avevo i libri di scuola ancora imballati. Credevo non mi servisse studiare, perché quando non sapevo qualcosa chiedevo a mio fratello maggiore, che poi è diventato architetto, e lui mi dava tutte le risposte che mi servivano. I miei però erano preoccupati e così mi portarono a fare uno di quei test attitudinali per vedere se ero scemo. Risultai normalissimo, anzi, addirittura portato allo studio. Semplicemente dovevo trovare qualcosa che mi appassionasse. Allora mio padre mi portò a Milano per iscrivermi a un istituto pro-

fessionale. Volevo fare il fotografo. Ma il corso era già pieno, così chiesi dove c’erano ancora dei posti: elettrauta o modellista per materie plastiche. Ovviamente non mi interessava niente di entrambi, ma visto che dovevo scegliere optai per il secondo. Mi pareva qualcosa di più creativo. Mi dissero però che c’era il rischio che il corso non partisse, perché non era ancora stato raggiunto il numero minimo di studenti. Preoccupato, nel giro di un’ora riuscii a convincere altri ragazzi che erano lì a iscriversi con me». E, come nei migliori romanzi, la storia ha inizio così: un po’ per caso, un po’ a caso.

Tornato ad Albino con il suo diploma da modellista per materie plastiche in mano, Acerbis decise di provarci. Nel garage di famiglia aprì la sua azienda. Il garage era grande però, e così diede casa anche a un altro giovane intraprendente del posto, un tal **Pierino Persico**, suo coetaneo di Nembro che, nel 2016, è stato nominato dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, Cavaliere del Lavoro. «Lavoravamo uno al fianco dell’altro, io con il mio bocia (giovane aiutante, ndr) e lui con il suo. Usavamo

lo stesso bagno. Ancora oggi ci lega un rapporto speciale, abbiamo vissuto insieme emozioni e fatica sebbene i nostri percorsi siano poi stati diversi». Perché mentre Persico ha fatto della Val Seriana la sua America, Acerbis l’America l’ha voluta scoprire per davvero. A 26 anni, nel 1973, stesso anno di fondazione della sua azienda, questo ragazzino appassionato alla vita decise di partire: il team Swm partecipò alla Sei Giorni in Massachusetts e, sebbene Acerbis non fosse propriamente un meccanico («Di ampere, watt e quelle robe lì non ci capisco niente ancora oggi»), chiese di poter fare parte della comitiva come volontario. «Seguivo i piloti a bordo del furgoncino. Quando si fermavano li assistevo, il resto del tempo lo passavo a parlare con tutti, con chiunque girasse per il paddock. Non sapevo la lingua, ma mi facevo capire. E soprattutto capivo. Era un mondo nuovo, tutto era una scoperta. Gli altri mi prendevano per matto, non stavo mai fermo. Ma mi divertivo un sacco. E fu così che conobbi **Preston Petty**». Come ogni storia che si rispetti, anche questa vede al centro del suo svolgimento un incontro che sconvolge i piani, che cambia tutto. Preston Petty fu



La sede di Albino di Acerbis Italia

il primo produttore americano di parafranghi per moto da cross in plastica. Un uomo che aveva avuto la stessa idea di Acerbis e l'aveva trasformata in una fiorente attività imprenditoriale. Un uomo da cui imparare, perché «più cose impari e più resti umile, aperto al nuovo», dice Acerbis. E lui imparò, imparò così bene che dopo essere diventato distributore per l'Italia e l'Europa della Preston Petty, decise di fare il grande passo e diventare lui stesso produttore. Dando il via a una storia aziendale di successo che continua ancora oggi.

Non fu facile, però. «Vede, questa terra è sempre stata un po' troppo... conservatrice. Noi seriani siamo grandi lavoratori, uomini tutti d'un pezzo, ma isolati. Il mondo va avanti e noi restiamo fermi, arroccati sulle nostre convinzioni. Quando la crisi ha colpito l'industria locale è stata una mazzata per tutti, perché non siamo dinamici. La fatica conta, serve, ma non basta. Bisogna avere anche fortuna e apertura al mondo. Io credo di averla sempre avuta, per indole. Non importava se non sapevo la lingua:

in America andavo, presentavo un prodotto, facevo il prezzo. Poi mi dicevano "good" o "no good" e capivo se la strada era quella giusta o meno. Apertura, semplicità e concretezza sono tre valori base, secondo me. E forse sono anche nella mia genetica, visto che ho due sorelle che da giovani se ne sono andate in Francia e sono finite a fare le attrici. Ma brave, eh».

Forse è per questo che ancora oggi Acerbis non smette di viaggiare, di girare il mondo, di vivere nuove avventure. Con un entusiasmo quasi fanciullesco, lo stesso che nel 1986 lo portò a ideare l'Incas Rally, una corsa folle che portava i piloti fino a Machu Picchu. «In realtà io avrei voluto organizzare un rally qui, nelle nostre valli. Ma la burocrazia mi fece passare la voglia. Poi un giorno, su una rivista, vidi l'immagine di questo posto pazzesco in Perù, con una stradina tutta curve. In nemmeno tre mesi, con un amico e il pilota Aprilia **Beppe Gualini**, organizzammo la spedizione inviando là un paio di motorette e testando il percorso su cui poi ideammo il rally. Sembra una cosa da pazzi, ma in realtà

fu soltanto la cosa più semplice da fare per trasformare in qualcosa di concreto un'idea. Semplicità e concretezza vanno sempre di pari passo, nella vita». E lo spirito, oggi, è lo stesso di allora: «Mi piace prendere e partire. Se ci si fa troppi problemi, se ci si pone troppe domande, non si partirà mai. Ho la fortuna di avere in tasca un po' di soldi e di sapere cosa mi piace fare, non serve altro». Questo per qualcuno è coraggio, per Acerbis è semplicemente passione, vita. Un modo di approcciare la quotidianità che cerca anche in chi gli sta intorno: «Qualcuno dice che sono l'anima di questa azienda, ma in realtà delego molto. Sono spesso via, mi fido di chi mi sta accanto. Non sono il fulcro tecnico di niente, lascio fare a chi è più bravo di me. Però sono molto esigente: dai tecnici pretendo il massimo, proprio perché sono consapevole delle loro abilità. Adesso, ad esempio, alla guida dell'azienda c'è mio figlio, Guido. Da giovane ha imparato cos'è la fatica, ha imparato la tecnica, poi ha studiato finanza, che oggi è il volante di ogni azienda moderna. A un certo punto ho capito che era arrivato il

momento di dare in mano a lui le chiavi di tutto: se si guida in due si fanno solo danni. E oggi sono contento di questa scelta, perché lui ha la testa aperta al punto giusto per guardare oltre i confini, andare più in là. Ha cambiato tante persone, perché innovazione fa rima con gioventù». In azienda c'è anche la figlia, Michela, che del padre ha lo stesso sorriso e, soprattutto, lo stesso sguardo rivolto al mondo: «Qui, nel nostro quartiere generale - racconta Michela -, abbiamo creato un piccolo universo. Abbiamo tanti ragazzi della Val Seriana, ma anche professionalità che arrivano da Francia, Spagna, Svezia, addirittura Australia. Arrivano curriculum da ogni parte del mondo e io li spulcio tutti, perché sono certa che ci siano tanti ragazzi o ragazze in grado di farci fare un altro salto di qualità».

Intanto, dieci anni esatti fa, la Acerbis Italia ha fatto un bel passo avanti, uscendo per la prima volta dal mondo dei motori per dedicarsi al calcio. «Per amore del territorio accettai la proposta di entrare a far parte della dirigenza dell'Albinoleffe, la squadra di calcio locale - racconta Franco -. Un'esperienza che mi ha fatto conoscere un mondo che ancora non conoscevo e che, soprattutto, mi ha aperto le porte di un nuovo mercato: quello dell'abbigliamento sportivo. I requisiti la nostra azienda li aveva tutti, significava soltanto studiare e specializzarsi. Abbiamo iniziato creando parastinchi personalizzati ad alcuni campioni, anche della Serie A, poi abbiamo provato a ideare delle divise. Per l'Albinoleffe inizialmente, e in seguito per altre società sportive. Insomma, in questi anni abbiamo vestito tantissime squadre, italiane ed estere (tra queste, oggi lo Spezia, il Brescia, l'Heracles Almelo e il Las Palmas, ndr) e ora ci stiamo concentrando anche su basket e rugby».

La storia dell'Acerbis Italia è fatta di un passato affascinante e avventuroso, di un presente di successo e proiettato al domani e di un futuro promettente. Perché, come dice colui che ha scritto questa storia, «non esistono conquiste. Esistono delle strade, dei percorsi, delle opportunità. Non c'è niente da conquistare, solo un percorso da seguire. Il mio l'ho iniziato quando il geometra del paese, per ventimila lire, mi ha disegnato il logo: da una parte il mio nome, quindi la mia faccia, e dall'altra il mio Paese, e quindi l'orgoglio di rappresentare un pezzo di Italia nel mondo. Giro, viaggio, ma alla fine casa è questa: Albino, la Val Seriana. E una nuova idea su cui lavorare. Sbagliando magari, ma provandoci sempre. Perché quello sì, i soldi sono utili, ma sono come il badile per un muratore: niente più che uno strumento. Ciò che davvero conta sono le idee». Firmato: un uomo appassionato alla vita. ■



ACERBIS ITALIA: i numeri

1973

ANNO DI FONDAZIONE

Albino

LA SEDE

85

I PAESI DEL MONDO
NEI QUALI IL MARCHIO È PRESENTE

295

DIPENDENTI NEL BIENNIO 2018/2019

67,5 milioni

FATTURATO NEL BIENNIO 2018/2019

50%

RICAVI DAL MERCATO EUROPEO

33%

RICAVI DAL MERCATO ITALIANO

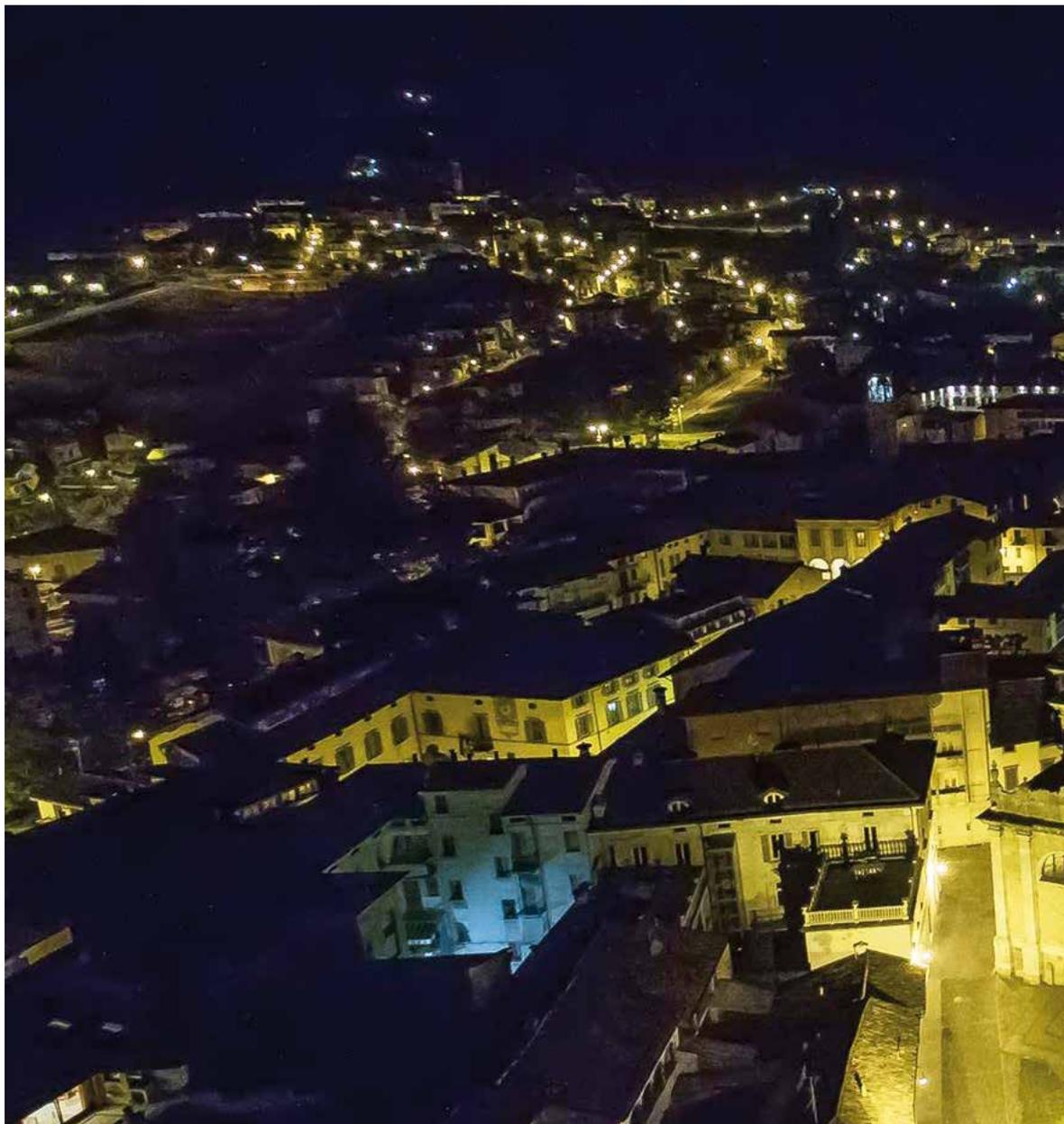
17%

RICAVI DAL RESTO DEL MONDO

100 piloti e 30 squadre di calcio

LE SPONSORIZZAZIONI

arte



Gandino val bene una messa

La monumentale Basilica di S.Maria Assunta,
scrigno cosmopolita di incredibili tesori

*di Orietta Pinessi,
docente all'Università di Bergamo*



“Chi non viene a Gandino è un cretino... anche i migliori sbagliano... se mi sorprende ancora adesso che ho visto di tutto vuol dire che è veramente sorprendente” sono le parole, a dir poco eloquenti, di Vittorio Sgarbi che nel 2016 visitò la Basilica di Santa Maria Assunta in Gandino. Se l'antico borgo della Val Seriana era in cerca di uno slogan a effetto, se l'è trovato servito: parole che hanno risuonato per molto tempo nel paese come una sorta di monito che, in realtà, Sgarbi riferiva, più che ad altri, a se stesso.

Avendo passato parecchi anni durante la mia infanzia, e non solo, a Gandino non posso dire di non essere stata nella Basilica, ma certamente la sfida era importante... valeva la pena di approfondire!

Una chiesa sorprendente e monumentale come poche altre: la Basilica di Santa Maria Assunta è uno dei monumenti più significativi e originali non solo della terra di Bergamo, ma di tutta la Lombardia.

Sbucati dalle viuzze del centro storico si giunge alla grande piazza Emancipazione, il cuore della comunità, e subito la Basilica colpisce per la sua imponenza. Tuttavia l'esterno non fa presagire quanto ci aspetta: ci troviamo davanti un caldo conglomerato di estrazione locale, scabro, ripartito da lesene e cornicioni in pietra bianca, tutto sommato “contenuto” se non fosse per lo splendido portale principale di pietra disegnato da Domenico Rossi nel 1712. Le statue, in pietra di Rovigo, che lo adornano nella parte alta furono eseguite a Venezia da dove furono trasportate

per via fluviale fino a Palazzolo e da lì con carri fino a Gandino. Il portale con la sua maestosità annuncia la bellezza del tempio, monumento all'Assunta: la bianca statua della Vergine, che domina il timpano, attorniata da angeli e protesa verso il cielo, ricorda al pellegrino che in quella chiesa tutto parla di Dio e, come è stato scritto, “la sua bellezza non è altro che prefigurazione del Paradiso”.

Ma anche dall'esterno si coglie immediatamente un'altra peculiarità: la costruzione, altro caso raro in bergamasca, e non solo, si pone come elemento dagli altri edifici che la circondano, poggiato sull'ampio basamento del sagrato. Ci si può girare attorno!

Impossibile non notare poi il campanile: svetta, alto 74 metri con quella



cupola a cipolla, di derivazione mitteleuropea, dotata di una cuspidi in rame alta 13 metri; possiede inoltre un concerto di ben 10 campane. Consacrata il 22 aprile 1788 (e salvata dalle requisizioni fasciste degli anni '40), fu la prima concertazione italiana di 10 campane ad essere installata.

La Basilica di Gandino, nel suo insieme, acquisisce e rielabora forme espressive di altre regioni: vi è un colorismo di area veneta, un rimando all'architettura lombarda, nonché alle esperienze mitteleuropee proprio con la soluzione della cuspidi del campanile a cipolla rivestita di rame nel 1677 da maestranze di Bolzano e Merano.

Con l'esplosione del barocco nel 1600 si diffonde, soprattutto in Austria e Germania ma anche in Trentino Alto Adige, questo gusto (mutuato dalle chiese ortodosse come San Basilio a Mosca) di ornare la sommità dei campanili con una cupola a forma di cipolla che ricorda la fiamma di una candela che si riferisce alle parole di Cristo: "Voi siete la luce del mondo".

L'attuale Basilica di Gandino sorge sull'antica chiesa del Duecento, riedificata nel 1421 e successivamente ampliata fino a definirsi come nuova

e originalissima opera architettonica, dove gli stili si fondono in una unità compositiva. La trasformazione radicale dell'edificio antico, che in parte si fonde con il nuovo, inizia nel 1623 e termina nel 1640 con la costruzione della stupefacente cupola centrale.

Sbucati dalle viuzze del centro storico si giunge alla grande piazza Emancipazione, il cuore della comunità, e subito la Basilica colpisce per la sua imponenza.

Un simbolo efficace dell'aspirazione a perpetuare nel tempo le proprie ambizioni e a celebrare pubblicamente i fasti familiari si coglie nel motto "DIRIGE ET ERIGE" affrescato proprio sulla volta della basilica sopra lo stemma dei Giovanelli, mecenati illuminati

e certamente benemeriti.

I Giovanelli furono un illustre casato originario, appunto, di Gandino: dedicatisi alla mercatura ben presto accumularono una incredibile ricchezza: nel 1668 furono innalzati dal Senato veneziano alla dignità comitale, con i predicati di Morengo e Carpenedo. Il 27 dicembre di quello stesso anno, invece, a seguito del versamento della somma dei 100 mila ducati previsti per l'iscrizione al corpo patrizio veneziano, un decreto del Senato concesse ai membri di questo casato di accedere al Maggior Consiglio. Il contributo della famiglia Giovanelli al patrimonio artistico gandinense fu enorme: donarono calici e ostensori e, nella parrocchiale, costruirono l'altare sepolcrale e finanziarono gli affreschi della cupola.

I Giovanelli ci introducono a quella che fu la maggior attività in Gandino: l'attività laniera che contribuì ad accrescere il prestigio e la ricchezza degli abitanti. Antiche famiglie laniere furono, oltre ai Giovanelli, Del Negro, Caccia, Testa, Radici, Ongaro, che accumularono ingenti patrimoni grazie al commercio mitteleuropeo. Al ritorno dai loro viaggi i mercanti erano soliti portare alla chiesa doni di particolare valore come segno di ringraziamento e come riconoscenza per essere stati

risparmiati dai pericoli dei briganti e dalle pestilenze.

L'attività mercantile si sviluppava dalle propaggini italiane fino ai regni nordici della Polonia e delle Fiandre. La frequentazione di ambiti culturalmente evoluti consentì a mercanti e imprenditori gandinesi di acquisire un habitus intellettuale che permise loro di affinare disponibilità e sensibilità nei confronti dell'arte e degli artisti.

Prima di entrare nell'edificio consideriamo un altro tra gli elementi architettonici di maggiore rilievo della Basilica: la grande cupola ottagonale scavata da otto arconi. È internamente affrescata dal veneziano Giovan Battista Lambranzi con architetture illusionistiche che tendono a smaterializzare le forme del grande catino ottagonale rafforzando il senso di calotta emisferica: "Piazza coperta", come amava definirli, il vescovo Bernareggi.

Ancora una volta qualcosa di insolito! Ma un importante modello architettonico si può certo e, forse incredibilmente, trovare in Santa Sofia a Costantinopoli e questo sia per la cupola, ugualmente priva di tamburo, che sembra "sospesa dal cielo con una cate-

na d'oro" sia per il fatto che entrambe gli edifici combinano lo schema della pianta centrale con quello longitudinale. All'origine di entrambe troviamo, senza dubbio, l'architettura paleocristiana con edifici a pianta centrale, circolare o ottagonale, quasi sempre coperti a cupola.

Ma eccoci all'interno.

Varcata la soglia ci rendiamo immediatamente conto di quanto la Basilica sia soprattutto l'espressione di uomini profondamente cristiani, voluta da una società economicamente sviluppata, status symbol di mercanti che avevano rapporti commerciali con tutta Europa: la Basilica esprime tutti questi significati proprio nella sontuosità e ricchezza dell'interno.

Ben undici gli altari: nella profusione di marmi pregiati (su tutti il nero di Orezza) e nella qualità delle pale la munificenza di casati e confraternite e, ancora una volta, l'ampiezza dei rapporti col mondo dell'arte.

Pale provengono dall'area toscana ed emiliana. Anche l'area tedesca, assai frequentata dai mercanti gandinesi, è ampiamente rappresentata: tra gli altri un eccezionale manufatto, di

provenienza tedesca è poi il Crocefisso ligneo, parte degli arredi dell'antica chiesa quattrocentesca, recentemente attribuito al Maestro di Heiligenblut, nome convenzionale di un intagliatore attivo in Tirolo e in Carinzia, chiamato così dal nome del santuario di Heiligenblut in Carinzia. La scultura presenta una peculiarità: sotto le ascelle sono posizionati due perni che consentono di richiudere al corpo le braccia di Cristo: indica l'uso liturgico che veniva fatto dell'opera, con tutta probabilità utilizzata nei riti della Settimana Santa per emulare la deposizione del Salvatore.

L'esistenza di un'unica regia architettonica per l'abbellimento dell'interno della chiesa, oltre a sottolineare la cura e l'ambizione con le quali venne seguito nel tempo l'intero progetto, è provata dall'assetto omogeneo delle cappelle laterali. La sola eccezione è costituita dall'altare dedicato ai santi patroni (Ponziano, Valentino, Quirino, Flaviano). Per la sua realizzazione (fu voluto da Francesco Nembrini per la propria sepoltura) si spese il doppio che per gli altri. Vi lavorano diversi artisti, per lo più di area tedesca: su tutti Giovanni Schmidel di Norimberga che,



La volta della Basilica di Gandino, in occasione dell'installazione "Anime" creata nel 2016 dall'artista Ivano Parolini.

intorno al 1645, decora l'altare dei santi protettori con tre statue in rame sbalzato. A lui si devono pure gli ornamenti in rame dorato.

Anche l'altare maggiore, in marmo policromo intarsiato, è dominato dalla superba ancona marmorea con dei Fantoni di Rovetta; ad Andrea Fantoni si devono le cinque statue di legno laccato bianco che dominano il fastigio, ispirate alla simbologia mariana.

E parlando di altari come non citare il grande altare, realizzato in lamina d'argento da esperti argentieri italiani e mitteleuropei, che sei volte l'anno viene montato sull'altare maggiore della Basilica. Ora parte degli arredi conservati in Museo è ancora utilizzato nelle più solenni celebrazioni della Basilica, mantenendo così il legame con la valen-

za liturgica che portò sua realizzazione.

Tornando alla Basilica certamente l'ambito veneto è quello più rappresentato. Strette erano le relazioni politiche e commerciali con Venezia, dal cui governo Gandino riceveva garanzie per le sue autonomie e privilegi. Nella città lagunare numerosi mercanti gandinesi avevano possedimenti ed affari.

Il primo ad essere ingaggiato fu il veneziano Giovan Battista Lambranzi chiamato dai baroni Giovanelli ad affrescare la grande cupola e due campate contigue; notevoli le tele dei veronesi: da Antonio Balestra al suo maestro Santo Prunati a Paolo Zimengoli autore del Diluvio Universale, una delle più grandi tele in Lombardia. Misura infatti circa 50 metri quadrati, come un appartamento in città.

Lo Zimengoli raffigura il tragico avvenimento in modo scenografico e drammatico: sgomento, paura, fuga, disperazione esprimono quei corpi inutilmente intenti a fuggire dal flagello che si sta per abbattere sull'umanità. L'arca di Noè, unica salvezza, emerge a fatica dal buio del diluvio.

Come non pensare all'analogo immenso telere raffigurante Il diluvio universale che "Il Cav. Pietro Liberi pittore a Venezia" fece nel 1661 per la Basilica di Santa Maria Maggiore in Bergamo Alta. Certo non solo questo ci ha suggerito il titolo inedito di "La Santa Maria Maggiore di Gandino": le due chiese competono in sontuosità e bellezza anche per quel gusto barocco, spesso pesante e sovrabbondante, che in questi due casi tuttavia stupisce e convince.

Lo "sbaglio" dei gandinesi

Un dipinto che raffigura l'episodio dell'Assunzione della Vergine, cui la Basilica di Gandino è dedicata, si trova oggi conservato nel Museo della Basilica. Non era questa la sua originaria collocazione: dalla "facciata di mezzo" dove ancora veniva ricordata nel 1669 venne rimosso nel 1924 per sostituirlo con l'attuale pala, opera di Ponziano Loverini; certo per omaggiare il genius loci piuttosto che per l'esigenza di rappresentare i Santi Martiri patroni della Basilica insieme con l'Assunta. Una scelta poco felice: senza nulla togliere a Loverini, la pala antica, dipinta dal pittore veronese Alvise Benfatto detto "dal Frisio" meriterebbe di essere ricollocata là dove era stata voluta.

La tela del Benfatto (foto a destra) propone in basso un gruppo di apostoli raccolti intorno al sepolcro vuoto, estasiati per l'Assunzione di Maria. La cesura tra cielo e terra è ben delimitata da due ordini di vaporose nubi su cui si erge l'immagine di Maria. Inevitabile, coi dovuti distinguo, il richiamo alla Assunta di Tiziano della Basilica dei Frari a Venezia.

L'opera è firmata in corrispondenza del sarcofago e si tratta, forse, di uno degli ultimi dipinti realizzati da Alvise Benfatto morto il 7 ottobre del 1609. Risulta essere stata commissionata, o comunque pagata, al Frisio proprio nel 1609, da Giuseppe Negri: il pagamento del dipinto è conservato nell'archivio parrocchiale. A fronte di ciò condividiamo quanto già sostenuto da altri: la data di commissione dell'opera dovrebbe essere anticipata al 1603.

Alvise Benfatto detto dal Frisio fu nipote di Veronese.

Nessuno ha mai collegato questa opera con una delle opere (ora Venezia, Ateneo Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Sala di Lettura) che dopo il 1913, vennero raccolte appunto nella Sala della Lettura dell'Ateneo (si trovavano in origine nella Sagrestia vecchia a piano terra erano poi passate dal 1664, all'Albergo piccolo): esse raffigurano le Storie della Vergine. L'Assunzione è forse il dipinto più noto del Ciclo.

Credo sia indiscutibile il tentativo del Benfatto di unire idealmente nella pala di Gandino l'Assunta di Tiziano e quella di Veronese dalla quale chiaramente mutua alcune fisionomie dei santi nonché parte della scenografia (il sepolcro attorno a cui si raccolgono gli apostoli, gli angeli che sostengono la Vergine).



Ancora: all'interno di Santa Maria Maggiore brilla, catalizzando l'attenzione, lo stupendo confessionale di Andrea Fantoni. Quell'Andrea Fantoni assoluto protagonista, con la sua bottega, nella Basilica di Gandino: anche qui ritroviamo il suo prodigioso scalpello, unitamente al genio architettonico di Giovan Battista Caniana, nei quattro confessionali.

Anche le casse dei due organi che decorano le pareti laterali del presbiterio: quello a sinistra Adeodato Bossi-Urbani del 1858 e quello di destra di Giacinto Pescetti del 1720 (La Basilica di Gandino è una delle pochissime chiese in Italia a possedere due monumentali organi distinti) rimandano ad Andrea Fantoni che appunto realizzò la mostra d'organo di sinistra, l'altra mostra è del tedesco Ignazio Hillepront.

Il gusto barocco, moderato in tutta la chiesa, trova sfoggio in queste fronti esterne (le cosiddette mostre d'organo): putti, angioletti, cariatidi, telamoni e statue, centoventisei in tutto, si intrecciano con strumenti musicali.

Abbiamo scelto volutamente di narrare solo alcune eccellenze che fanno della Basilica la "Santa Maria Maggiore" di Gandino: ci è parso il modo migliore per suscitare curiosità ed interesse... in fondo Sgarbi docet: "*Chi non viene a Gandino è un cretino*". ■



Il paliotto e l'altare d'argento, con il crocifisso del Maestro di Heiligenbrut e la pala di Ponziano Loverini.

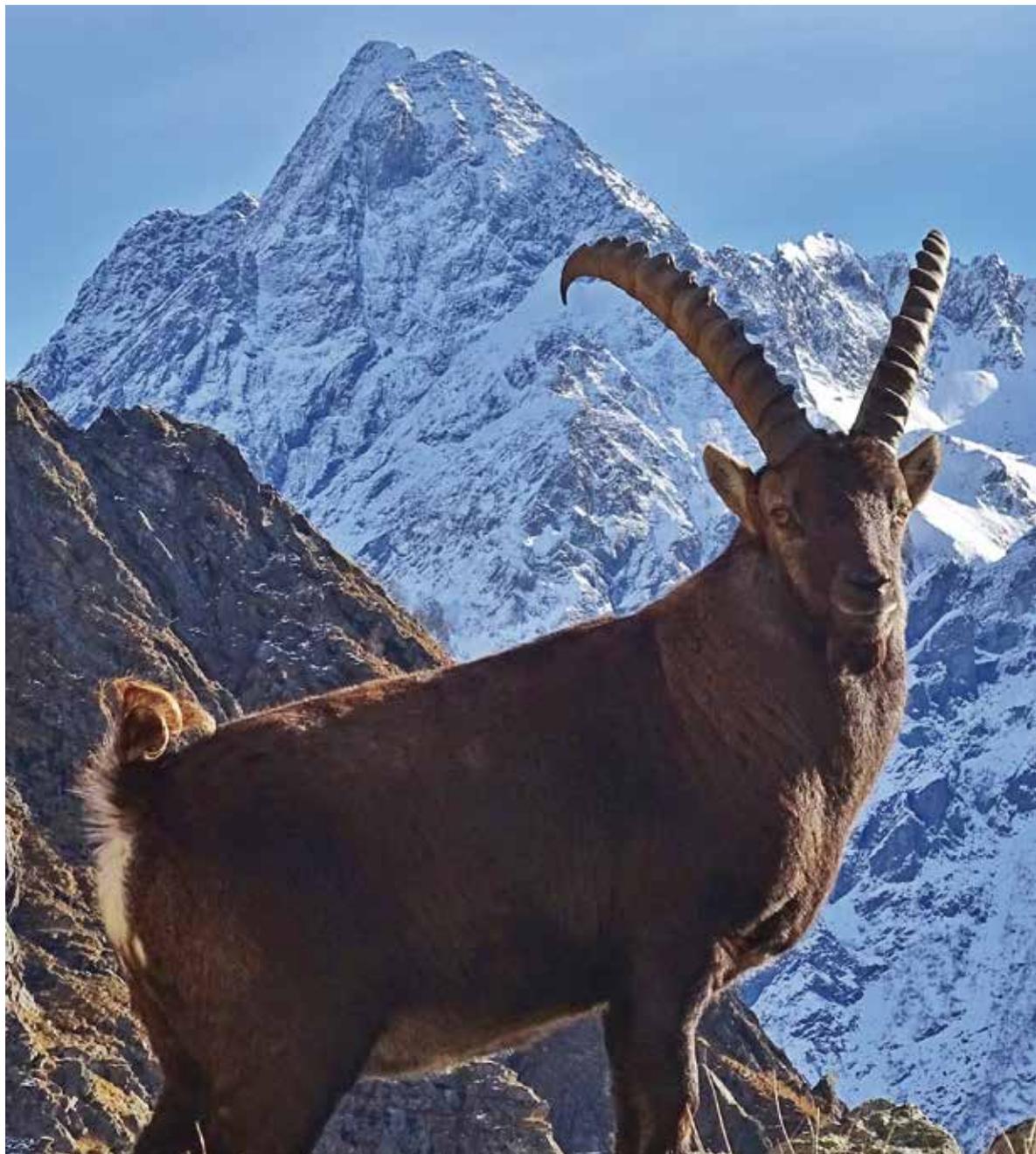


Vittorio Sgarbi in occasione della visita a Gandino nel 2016.

I funamboli con le corna

Gli Stambecchi a Valbondione,
incontri fra le malghe e acrobazie sulla diga

di Mirco Bonacorsi



calendario **eventi** PRIMAVERA

6 APRILE · 10 GIUGNO 2018

Manifestazioni in Valseriana | **aprile**

Fino al 14 aprile // Casnigo

Rassegna teatrale Ludendo Docet

IV rassegna teatrale promiscua in italiano e in dialetto bergamasco a cura dell'Associazione Teatro Fratellanza e Circolo Fratellanza. Le divertenti commedie saranno a cura di diverse Compagnie Teatrali della bergamasca.

Info » lecinqueterredellavalgandino.it

6 aprile // Villa d'Ogna

Bum ha i piedi bruciati

Spettacolo teatrale, prodotto dal Teatro alle Vigne di Lodi, sulla vita di Giovanni Falcone e sulla lotta testarda e rivoluzionaria contro la mafia.

Info » www.teatrofilodrammaticitreviglio.it

7 e 8 aprile

Albino - Nembro - Selvino

Rally Prealpi Orobiche

Un mix tra novità e tradizione caratterizzerà la 33° ed. del Rally delle Prealpi Orobiche che avrà come centro nevralgico la città seriana di Albino. Selvino sarà interessata dalla prima e seconda prova speciale con salita da Nembro.

Info » www.nembro.net

8 aprile // Piario

Merendandando

Passeggiata per famiglie lungo il fiume Serio, la Pineta e San Rocco con merenda. Percorso di 6 km con tre tappe a base di torte e dolci.

Info » [Pagina Facebook Oratorio Piario](#)

Dal 12 aprile al 10 maggio

Parre

Corso di storia

L'Assessorato alla cultura in collaborazione con l'Associazione "Il Testimone" organizza cinque incontri tenuti dal prof Giovanni Cominelli presso Antiquarium in Piazza San Rocco alle ore 20.30. Partecipazione gratuita e senza prenotazione.

Info » www.comune.parre.bg.it

14 e 15 aprile // Villa di Serio

Mattoncini in Villa

Esposizione di creazioni realizzate con i mattoncini più famosi al mondo.

Oltre alle creazioni esposte, ci saranno spazi dedicati al gioco libero e laboratori rivolti ai più piccoli.

Info » www.traiettorieinstabili.it

14 aprile

Castione della Presolana

A colloquio con le stelle

Osservazione astronomica libera e aperta a tutti a cura del Gruppo Astrofili di Cinisello Balsamo alle ore 21.00 presso Osservatorio Astronomico Presolana in località "Predusolo" a Lantana (Dorga). Partecipazione gratuita.

Info » www.valseriana.eu

15 aprile // Ardesio

Raduno Fiat Ritmo

Il primo raduno in ValSeriana dedicato alle Fiat Ritmo con visita guidata, tour per le bellezze del territorio e pranzo.

Info » info@prolocoardesio.it

18 aprile // Parre

Raffaello e l'Eco del Mito

Serata introduttiva alla mostra a cura della storica dell'arte Dr.ssa Rita Ceresoli. La partecipazione alla serata è gratuita.

Info » www.comune.parre.bg.it

Dal 19 al 22 aprile
Cazzano Sant'Andrea

Sagra della Cicoria

Quattro serate dedicate alla cucina tipica locale, in particolare al piatto "povero" dove l'ingrediente principale è la cicoria, e accompagnamento musicale.

Info » cinqueterredellavalgandino.it

22 aprile // Gorno

La tosatura delle pecore

Laboratorio creativo per i bambini alla Fattoria Didattica di Ariete. Visita guidata in miniera e pranzo al sacco in fattoria.

Info » www.fattoriaariete.it

Dal 24 aprile al 7 maggio
Villa d'Ogna

Mostra fotografica "Green-l'ecosostenibilità"

Il Circolo Fotografico Foto 93 allestisce presso la chiesetta del Beato Alberto una mostra fotografica in cui verranno esposte alcune delle fotografie dei partecipanti al concorso "Green - l'ecosostenibilità". Ingresso libero.

Info » www.foto93.eu

25 aprile // Valzurio

Valzurio Trail

Manifestazione competitiva organizzata dalla Fly-Up Sport ASD in collaborazione con U.S. Nasolino. percorso 23 km con un dislivello positivo di 1500 m. La gara si snoda su sentieri di montagna, con terreno sconnesso e scivoloso.

Info » www.fly-up.it

25 aprile // Rovetta

Torneo "Primavera del Galletto"

Torneo di calcio per bambini dove parteciperanno circa 14 squadre presso il campo sportivo e parco comunale di Rovetta. Pranzo al parco comunale e a seguire premiazioni.

Info » www.borghipresolana.com

28 aprile // Parre

Sagra degli Gnoch in Cola

Sagra che valorizza un'antica ricetta tipica delle nostre nonne, realizzata con prodotti poveri e semplici, ma che creano un mix gustoso. Simili agli gnocchi al cucchiaio, sono preparati solo con farina e latte; grazie ad un cucchiaino si ricava dall'impasto "uno gnoc" alla volta che viene cotto in acqua bollente. A fine cottura si condisce con abbondante burro, salvia e formaggio.

Info » www.prolocoparre.com

28 aprile // Pradalunga

Rassegna ad Memoriam

L'Associazione 7Note organizza il Concerto del Duo Oboe e Organo: Guido Toschi ed Ennio Cominetti, presso Parrocchia alle ore 21.00.

Info » www.comunepradalunga.it

28 aprile // Valbondione

Tradizionale Festa di San Giorgio

La contrada Beltrame di Valbondione festeggia il Patrono San Giorgio con la tradizionale festa con laboratori per bambini. A seguire tradizionale accensione del falò, fuochi pirotecnici, per concludere, festa all'interno del palazzetto dello sport, con musica e prodotti tipici.

Info » www.turismovalbondione.it

28 aprile // Colere

Festa dei lavoratori concerto dei Gang

Concerto Rock gratuito in occasione della festa dei lavoratori. Dalle 18.30 punto ristoro con strinù e patatine fritte, a seguire apertura concerti PRIVIERO E BAND e i Gang.

Info » www.prolococolere.it

28 e 29 aprile // Clusone

Clusone In Fiore

Le vie e le piazze del centro storico di Clusone, si vestono con i colori della Primavera e per l'occasione, il concorso 'Balconi in Fiore' sarà aperto a tutti i cittadini.

Info » www.turismoclusone.it

29 aprile // Nembro

Dance Day Festival

Giornata dedicata alla Danza presso l'Auditorium Modernissimo, organizzata da A.S.D. Satiro Danzante e Combo Dance School in occasione della Giornata Mondiale della Danza. **Info » www.nembro.net**

30 aprile // Onore

Trail "Run for Fun" Danilo Colotti a.m.

L'Associazione Amici di Cristian organizza per domenica 20 aprile 2017, a Onore, la corsa/camminata non competitiva denominata "Run for Fun". Secondo trail non competitivo alla memoria di Danilo Colotti, sulla distanza di 7,00 Km circa.

Info » www.amicidicristian.eu

Fino al 13 maggio // Albino

Albino Classica

In cartellone otto concerti serali a ingresso gratuito e due conferenze ad Albino, Ranica, Casnigo, Nembro e Cenate Sotto. Tra gli ospiti di questa edizione nomi prestigiosi del panorama musicale.

Info » www.albino.it

1 maggio // Leffe

Music Day - Concerto del Primo Maggio

Esecuzione di gruppi musicali e band per tutta la giornata, servizio ristoro con Leffegiovani in collaborazione con i Comuni della Valgandino. **Info » leffegiovani.org**

Dal 4 al 25 maggio // Albino

Il maggio dei libri

In cartellone quattro incontri ad ingresso gratuito con quattro scrittori che presentano la loro ultima novità editoriale tutti i venerdì nella Biblioteca di Albino. **Info » albino.it**

Dal 5 maggio al 30 giugno
ValSeriana

Sapori d'Arte

Otto appuntamenti alla scoperta delle eccellenze della ValSeriana: un'imperdibile occasione per visitare in veste esclusiva luoghi artistici unici che caratterizzano il territorio. Al termine di ogni visita guidata si potranno gustare le prelibatezze locali, con cene e buffet a base di prodotti tipici. Prenotazioni obbligatorie allo 035.704063. **Info » www.valseriana.eu**

5 maggio // Leffe

XV Trofeo Valli Bergamasche

Gara Nazionale di corsa in montagna a staffetta maschile e individuale femminile. Gara approvata da FIDAL e organizzata dall'Atletica Valli Bergamasche.

Info » www.trofeovallibg.it

6 maggio // Nembro - Selvino

22° Gran Fondo Internazionale Felice Gimondi

Passaggio della famosa gara ciclistica a Nembro, con provenienza da Albino e direzione Selvino.

Info » www.felicegimondi.it

Dal 12 al 19 maggio // Gromo

Gromo sempre in forma

Anche quest'anno ritorna Gromo sempre in forma, la sagra del formaggio seriano che vede protagonisti i prodotti tipici della ValSeriana. Per tutta la giornata stand enogastronomici, buon cibo, intrattenimento e showcooking nel borgo medievale.

Info » www.gromo.eu

12 e 13 maggio // Clusone

Trofeo Internazionale di Minirugby

Trofeo città di Clusone organizzato dall'A.S.D. RUGBY VALSERIANA ha luogo sull'Altopiano di Clusone, presso Centro sportivo Pratimini di Clusone. Sabato alle 17, sfilata nel centro del paese.

Info » turismoproclusone.it

13 maggio // Vertova

Trail del Segredont

Gara di skyrunning di 23 Km con dislivello positivo di 1700 mt, una giornata di sport in mezzo alla natura e alle bellezze della Val Vertova e del Monte Alben.

Info » www.gavvertova.it

13 maggio // Oneta

Alla scoperta delle erbe spontanee

Passeggiata naturalistica alla scoperta delle erbe spontanee: i loro usi in cucina e per la cura del corpo. Pranzo al sacco o in agriturismo.

Info » www.fattoriaariete.it

19 maggio // Peia

Camminando in Val Gandino

Raduno dei Gruppi di Cammino della Bergamasca con due diversi percorsi: attraverso chiese e contrade del borgo di Peia oppure lungo le vie del tessile e della lana, ricchezza di artigiani e mercanti.

Info » lecinquetterredellavalgandino.it

25 maggio // Fiorano al Serio

Saggio della Scuola Allievi di Musica

Nel Teatro dell'Oratorio avrà luogo il Saggio della Scuola allievi del Corpo Musicale di Fiorano al Serio, con la straordinaria partecipazione della SBAND! - la Junior Band del Corpo Musicale.

Info » corpomusicalefioranoalserio.it

26 e 27 maggio // Ardesio

Come d'Incanto Festival Artisti di Strada 9° ed.

Per un intenso e magico weekend, Ardesio si trasforma in un teatro a cielo aperto, pronto ad accogliere migliaia di bambini, per stupirli ed incantarli tra parate musicali, acrobazie, equilibristi, oggetti infuocati, tempeste di bolle, giocoleria e magia comica in un'esplosione di energia e incanto!

Info » www.prolocoardesio.it

27 maggio // Rovetta

Festa della Famiglia

Festa della scuola materna e dell'asilo nido presso il Parco comunale di Rovetta, con pranzo aperto a tutti e spettacolo di fine anno. Organizzata dalla Fondazione Galliccioli.

Info » www.borghipresolana.com

27 maggio // Valzurio

Escursione in Valzurio

Escursione botanica in Valzurio alla scoperta della natura.

Info » www.baitavalleazzurra.it

Fino all' 1 giugno

Altopiano Selvino - Aviatico

Apertura osservatorio delle Prealpi Orobiche

Ogni primo venerdì del mese apertura dell'osservatorio per passare una serata con il naso all'insù! Dopo una breve "chiacchierata" teorica, la serata continua con l'osservazione di stelle, pianeti, costellazioni e Luna.

Info » www.astrobg.it

2 giugno // Colere

Ritrovo in falesia Roby Piantoni

Una giornata insieme agli amici di Roby Piantoni con possibilità di arrampicata insieme alle guide Alpine e punto ristoro a cura del Gruppo Alpini di Colere.

Info » www.prolococolere.it

2 giugno // Gromo

Gromo Orange Walk

Per festeggiare la Bandiera Arancione del Touring Club ecco in arrivo un modo tutto nuovo per scoprire il borgo medievale di Gromo: una divertentissima camminata piena di musica, assaggi e ... colore!

Info » www.gromo.eu

2 giugno // Rovetta

Concerto Gospel Grows

Concerto di inizio estate del gruppo Gospel Grows in Piazza Ferrari

Info » www.borghipresolana.com

3 giugno // Clusone

Viviamo Clusone

Una giornata dedicata alla conoscenza delle ricchezze artistiche di Clusone con visite guidate gratuite ai principali monumenti della Città.

Info » www.turismoproclusone.it

3 giugno // Gandino

Processione del Corpus Domini

Solenne processione lungo le vie del borgo medievale, arricchita da un apparato esteriore di grande suggestione, con antichi tessuti, ori e argenti.

Info » lecinqueterredellavalgandino.it

9 e 10 giugno 2018 // Nembro

Campionati Nazionali Paralimpici di atletica leggera

Due giorni di sport presso il Centro Sportivo Comunale Saletti.

Info » www.comune.nembro.bg.it

9 giugno // Ardesio

Ardesio si Blocca Street Boulder Contest

Evento per climber con Street Boulder contest in centro storico ad Ardesio. Percorsi di avvicinamento, prova aperta Slackline, spettacolo Highline e contest Zagboard. La sera festa della birra con musica.

Info » www.prolocoardesio.it

Gare sportive

2 APRILE - LEFFE
Marcia dei Coerti

2 APRILE - VALBONDIONE
Mezza Maratona sotto le Orobie

8 APRILE - PIARIO
Merendando

23 APRILE - CLUSONE
4 pass in da Selva

19 e 20 MAGGIO - NEMBRO
ValSeriana Marathon

2 e 3 GIUGNO - CASNIGO
Trail degli Altipiani

Eventi circuito



Fino al 18 aprile // Clusone

Franca Pezzoli Arte Contemporanea TOMASO PIZIO - LA SUA TAVOLOZZA

Presentazione di Chiara e Alessandro Pizio e Giancarlo Stucchi

Info » www.pezzoliarte.com

8 aprile e 13 maggio // Gorno

Ecomuseo delle Miniere CONOSCERE LE MINIERE

Al museo verranno illustrate tutte le fasi di lavorazione, visione di un filmato storico e minuziosa descrizione delle guide. In miniera si potranno percepire sensazioni mai provate.

Info » www.ecomuseominieredigorno.it

Dal 26 maggio al 8 giugno // Ponte Nossa

Artestudio Morandi DINO SILEONI (l'amodale)

L'artista presenterà lavori di grandi dimensioni. All'inaugurazione performance con la collaborazione di Lucia Fornarini. La mostra resterà fino all'8 giugno 2018.

Info » www.artestudiomorandi.it

Dal 27 al 29 aprile // Parre

Antiquarium di Parra Oppidum degli Orobi UN MESE CON L'ARCHEOLOGIA

Evento promosso da PAD (Percorsi Archeologici Diffusi). Venerdì alle ore 21.00 conferenza tenuta da Marco Baioni. Sabato e domenica dalle 15 alle 18 ingresso gratuito e visita guidata alle 16 e laboratorio didattico (bambini 6-12 anni) gratuiti.

Info » www.comune.parre.bg.it

1 maggio // Leffe

FESTA DEL TESSILE

Manifestazione presso il Museo Del Tessile "Martinelli Ginetto" dalle ore 14.00 alle ore 19.00. Presentazione dalla Nuova Sala Video e Didattica. Esibizione di tintura di fibre, filati e tessuti con coloranti naturali derivati da piante e radici. Gazebo con dimostrazione delle lavorazioni tessili artigianali. Laboratori di trattura della seta direttamente dal bozzolo, realizzazione di pizzi a tombolo e chiacchierino, altre lavorazioni.

Info: www.museodeltessile.it

2 e 3 giugno // Parre

Antiquarium di Parra Oppidum degli Orobi GIORNATA DEI PICCOLI MUSEI

Giornata promossa dall'Associazione Nazionale Piccoli Musei. Sabato incontro con l'autore e presentazione del libro "Intellizione" di Silvia Bossetti. Domenica inaugurazione della biblioteca dell'Oppidum e lettura a tema per bambini. La partecipazione è libera.

Info » www.comune.parre.bg.it

L'arrivo degli stambecchi sulle nostre montagne ha origini abbastanza recenti, quando prese forma il progetto denominato "Stambecco Lombardia". Il loro rilascio avvenne nel giugno del 1987, ma da anni il servizio Caccia e Pesca della Regione, l'Università di Milano nonché l'Istituto Nazionale di biologia della selvaggina avevano condiviso studi e dati per valutarne la fattibilità.

I primi, provenienti dal Parco Nazionale del Gran Paradiso, vennero liberati sopra l'abitato di Fiumenero, frazione di Valbondione. Una volta aperte le casse in legno, trasportate in quota con l'elicottero, gli animali schizzarono all'esterno; uno scatto fulmineo, dettato

tanto dalla paura quanto dalla sensazione di non riuscire a comprendere cosa stesse succedendo. Qualche passo nel prato, uno sguardo a ritroso verso gli occhi incuriositi dei presenti e poi una nuova corsa verso il bosco alla ricerca della libertà.

Durante la stagione estiva seguirono altri rilasci, fino a raggiungere il centinaio di unità. Dai monitoraggi, effettuati prima dell'arrivo delle nevicate tardo autunnali, apparve subito chiaro come l'areale da loro scelto fosse ancora abbastanza circoscritto, estendendosi tra il Pizzo del Diavolo di Tenda e il Pizzo Redorta, sui crinali rocciosi che segnano il confine con la vicina Valtellina.

Il responso della bontà del progetto

arrivò nelle estati successive; le prime nascite, le prime "migrazioni" verso nuove aree e le segnalazioni, sempre più frequenti, sul pizzo Coca, nell'alta Valmorta e sulle montagne della Val Brembana.

Una crescita esponenziale che consente oggi di contare oltre mille individui su tutte le Orobie, con particolari concentrazioni nella zona del Barbellino, del Brunone e del Pizzo dei Tre Signori ma con naturali sconfinamenti sul versante nord, quello valtellinese, dove le temperature estive risultano più basse.

Tra le loro aree preferite una citazione particolare la merita la zona di Ma-



L'icona della fauna alpina

Lo stambecco, nell'immaginario collettivo, è sicuramente il simbolo e l'icona della fauna e della natura alpina. Fino al XV secolo era presente su tutto l'arco alpino ma nel volgere di qualche decennio, quando ancora si cacciava con la balestra e rudimentali armi da fuoco, il suo numero subì una drastica riduzione.

Il merito della sua sopravvivenza va riconosciuto al Re Vittorio Emanuele II che nel 1856 fece relegare poche decine di esemplari in una riserva privata per soddisfare le proprie esigenze di caccia. Per questo motivo la Valle d'Aosta risulterà l'unica area dell'arco alpino in cui la specie fu sempre presente.

Le corna sono permanenti, a differenza di cervi e caprioli che le perdono ogni anno. Queste sono costituite da un'impalcatura ossea che viene poi ricoperta da una sostanza cheratinosa, la cui produzione si arresta ogni anno al sopraggiungere della stagione fredda formando un anello molto evidente; dal conteggio di questi cerchi si può risalire all'età dell'animale. Nelle femmine le corna sono più corte e pertanto questa verifica risulta più problematica.

Il colore e lo spessore del suo mantello cambiano con il variare delle stagioni. Nel periodo

estivo il pelo è più corto e di colore chiaro. In autunno questo viene lentamente sostituito da una spessa pelliccia di tonalità più scura, che garantisce una migliore capacità di assorbimento dei raggi solari. Tra maggio e giugno gli animali si "svestono" del mantello invernale sfregandosi contro le rocce, i tronchi degli alberi e arbusti in genere dove sarà infatti possibile trovare enormi ciuffi di pelo.

Lo stambecco può mangiare fino a 15 chilogrammi di erba al giorno ma non disdegna i germogli di ginepro o di rododendro. Questa alimentazione non gli garantisce però il giusto apporto di sali di sodio e potassio, che infatti ricerca nei modi più disparati (non è raro trovarlo nella zona di Maslana mentre lecca le piastre in ardesia dei barbecue, dove generalmente la domenica viene cotta la carne alla brace). Le sue esigenze idriche risultano invece assai limitate e si accontenta spesso della rugiada mattutina che si deposita sui fili d'erba.

Dopo una gestazione di circa sei mesi nasce un solo piccolo, raramente due. Il neonato riesce a reggersi in piedi dopo pochi minuti ed è subito in grado di seguire la madre anche nei luoghi apparentemente più inaccessibili.



slana, il vecchio e caratteristico borgo sopra Valbondione. Un agglomerato di case dove il tempo pare essersi fermato, dove l'energia elettrica viene fornita dai pannelli fotovoltaici piazzati sui tetti, costruiti rigorosamente con tegole in ardesia.

Qui, nel 1979, un incendio distrusse quasi completamente la contrada Polli. Il tragico evento avrebbe potuto segnare negativamente il futuro di Maslana, portare al suo graduale spopolamento fino all'abbandono totale.

Ma ciò non avvenne. Le baite vennero ricostruite e riammodernate anche per il piacere fotografico dei molti escursionisti che vi transitano per andare a vedere le famose cascate del Serio.

Anche gli stambecchi, loro malgrado,

ne contribuirono al rilancio turistico vista la numerosa presenza da dicembre fino a tarda primavera, quando la scomparsa della neve ne permette il ritorno alle quote superiori. Giungono in massa, così come i turisti desiderosi di fotografarli.

Sono pochi quelli che salgono dal paese, ormai abituati alla loro presenza. La maggior parte arrivano da Bergamo, Cremona, Lodi e Milano stimolati soprattutto dalla cassa di risonanza dei social network.

C'è chi, conoscendo probabilmente poco delle abitudini degli animali, si muove nel prato in modo circospetto scrutandone i movimenti. "Mi fanno paura, non mi fido molto di loro", diceva una donna che cercava di fotografarli da una distanza di sicurezza.

Altri, più temerari, dicevano di avere addirittura raggiunto Maslana con il buio per potere scegliere "il posto migliore" per scattare le foto; forse, in quanto "animali selvatici", immaginavano fossero difficili da vedere o fotografare.

A meno di particolari condizioni meteorologiche o persistenti fattori di disturbo se ne possono contare a decine; nei prati, tra le caratteristiche vie in selciato della contrada Polli, fuori dalla porta di qualche baita o sui tetti delle stesse, dove questi degradano verso il prato facilitandone la loro salita. Generalmente si tratta di maschi poiché le femmine, a maggior ragione se gravide, scelgono zone più tranquille e meno frequentate in compagnia dei piccoli dell'anno prima.

Lo show sul Barbellino

Uno spettacolo affascinante che gli stambecchi regalano ai turisti sono le evoluzioni da funamboli che compiono sui muri di sbarramento delle dighe. Osservarli mentre si muovono sulle pendenze proibitive di quello del Barbellino, 256 metri di lunghezza al ciglio e 69 di altezza, fa quasi pensare che per questi animali la legge di gravità non abbia alcuna valenza. In alto domina la scritta 1931, anno in cui fu terminata la costruzione della diga. Dietro diciotto milioni di metri cubi di acqua, che alimentano le turbine della centrale idroelettrica dei Dossi e, per cinque volte all'anno, le famose cascate del Serio. Chi giunge dal rifugio Merelli a Coca, e si pone al cospetto dell'imponente costruzione, può imbattersi in questo insolito spettacolo. La necessità di integrare la loro dieta con il sale li spinge infatti alla ricerca del salnitro, un'efflorescenza che si forma su questi manufatti e in ambienti umidi e si presenta come una specie di lanugine bianca. Prima si muovono nella parte bassa del muro poi qualcuno lo risale fino ad altezze vertiginose, prossime ai cinquanta metri. Anche i più piccoli, che raggiungono appena l'anno di età, non sono da meno e si spingono spesso più in alto della madre.





Lo stupore dei proprietari delle baite, al contrario, pare più legato al numero di escursionisti che nel fine settimana, e in minor misura nei giorni feriali, raggiungono Maslana piuttosto che alla costante presenza degli animali. Una presenza senza soluzione di continuità nei mesi primaverili tanto che alcuni di loro vengono ricordati e citati per nome.

Lo stambecco con un corno solo, per esempio. Qualcuno lo chiama “Il monco” altri “L’alpino” per via del corno destro che ricorda vagamente la penna nera che svetta sul cappello degli alpini.

La sua presenza all’interno del branco balza subito all’occhio se non altro per la strana postura che è costretto ad assumere visto che la presenza del solo corno destro fa pendere il capo proprio da quel lato.

“Il sultano” è un altro storico stambecco che ha calcato i prati di Maslana. Fino al 2013, anno in cui venne trovato morto nei pressi dell’osservatorio floro-faunistico, era il più vecchio del branco. Aveva circa vent’anni e



Durante l’anno l’Osservatorio organizza delle visite guidate alla ricerca degli stambecchi, alla scoperta delle bellezze naturali che la zona offre, tutto condito dalla proiezioni di diapositive e filmati naturalistici.

le sue corna di 110 centimetri di lunghezza lo rendevano inconfondibile quando si muoveva tra gli individui più giovani. Considerando che l’età media dei maschi è di circa 15 anni (e meno del 2 per cento superano il diciassettesimo anno) “il sultano” era pertanto da considerarsi un decano.

Il mutamento delle gerarchie sociali all’interno del branco lo avevano gradualmente relegato a condurre una vita solitaria. Le pessime condizioni meteo, caratterizzate da continue piogge primaverili, non diedero poi scampo al suo debole fisico già segnato dall’età.

Tra i tanti aneddoti legati a questi ungulati trova spazio anche quello “dell’adozione” di una femmina di capriolo da parte del branco presente a Maslana.

Benché sia notoriamente un animale schivo e difficile da avvistare questo capriolo trascorse i primi mesi del 2010 con loro, acquisendone la poca diffidenza nei confronti dell’uomo e regalando a molti la possibilità di fotografarlo da una ventina di metri di distanza. ■



Il “campo base” è l’Osservatorio

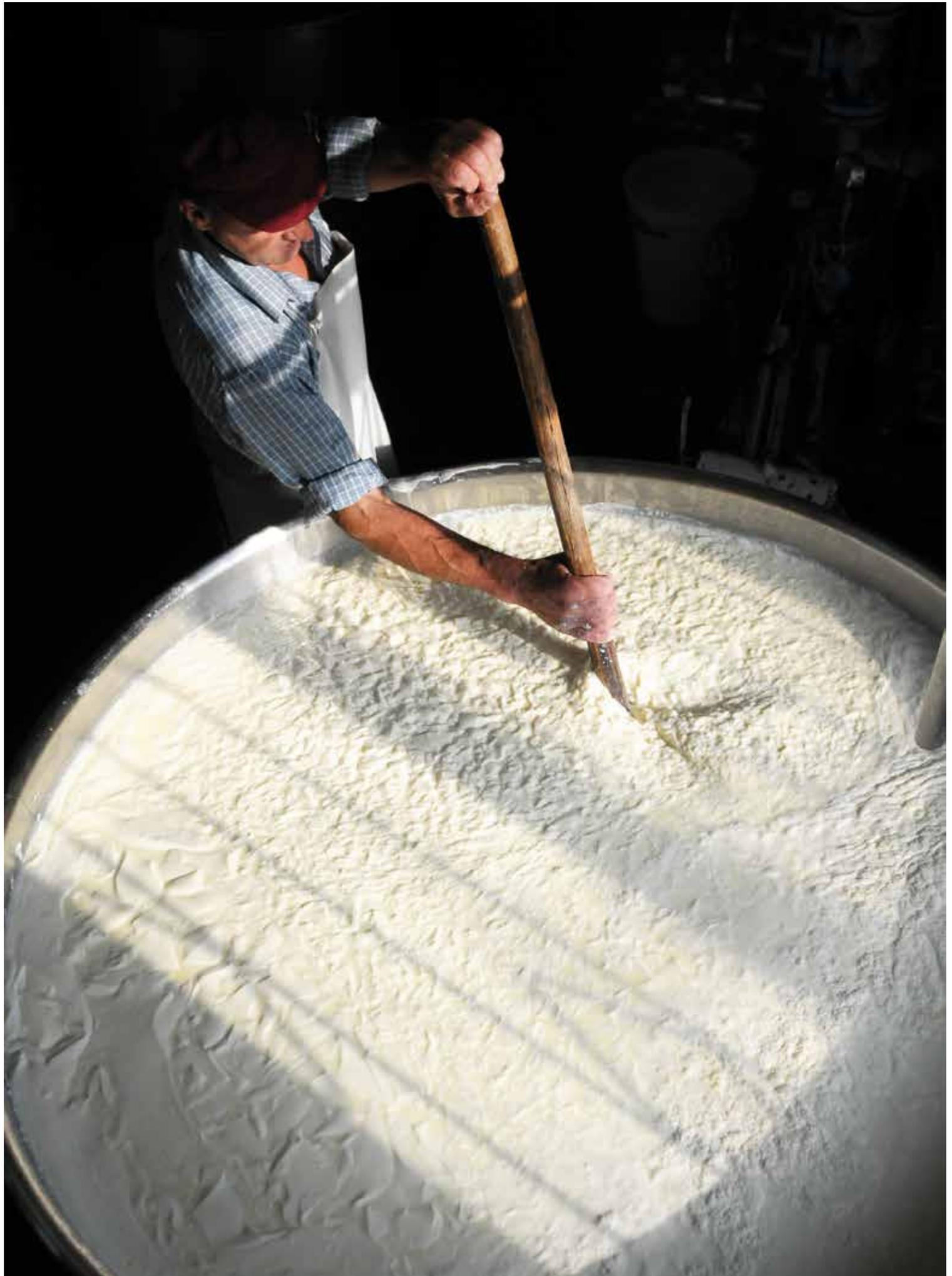
Da una decina d’anni sul territorio di Valbondione è stato costruito l’Osservatorio floro-faunistico. L’opera è stata finanziata dal comune stesso, dal Parco delle Orobie Bergamasche e cofinanziata dall’Unione Europea.

La zona scelta è quella della Preda della Cascina, dove una volta esisteva una piccola baita utilizzata dai pastori durante il loro periodo di permanenza in quota con le mandrie di mucche.

La vista sulle famose cascate del Serio è appagante e infatti il luogo è scelto ogni volta da migliaia di turisti che decidono di assistere a questo spettacolo naturale.

Durante l’anno l’Osservatorio organizza delle visite guidate alla ricerca degli stambecchi, alla scoperta delle bellezze naturali che la zona offre, tutto condito dalla proiezioni di diapositive e filmati naturalistici.

Non mancano accenni all’attività mineraria, alla produzione del carbone ed alle varie fonti di sostentamento del passato.



Casari... da un Dezzo

Dalla Formaggella al Nero della Nona,
la Val di Scalve ha il sapore dei suoi formaggi

di Luca Della Maddalena

La produzione casearia in tutta la bergamasca è fortemente radicata nella tradizione storica e frammentata nelle innumerevoli identità locali. La Val di Scalve, solcata dal torrente Dezzo, geograficamente isolata, alpina e ricca di storia, ha sviluppato nei secoli prodotti straordinari, caratterizzati dal loro territorio d'origine.

È impossibile parlare della ricchezza casearia della Valle senza cominciare dal formaggio principe e più rappresentativo: la Formaggella della Val di Scalve. Evocativamente legato alla zona,

essendone un vanto non è difficile trovarlo proposto nei menù dei ristoranti del luogo e sui taglieri di casa. La sua bontà è addirittura celebrata durante le fiere di San Pietro e Paolo e dell'Assunta, che si tengono nel comune di Vilminore rispettivamente il 29 giugno e il 15 agosto. Non esistono veri documenti che possano certificare la sua nascita, ma basti sapere che i vecchi malgesi dicono di non aver mai sentito parlare ai loro padri di formaggi diversi dalla Formaggella. Che le origini siano antichissime è certo: esiste persino una leggenda locale che racconta

come nel XII secolo la figlia di un console, che frequentava un collegio di Bergamo, chiese che le venisse portato un particolare formaggio assaggiato in vacanza, e non smise di cercare finché non le fu consegnata una formaggella prodotta in Val di Scalve. Da allora prese la denominazione, perché fosse distinta dagli altri formaggi simili.

Oggi è protetta da un disciplinare di produzione e prodotta tutto l'anno secondo la metodologia tradizionale. È ottenuta dalla lavorazione di latte vaccino



Lavorazione casearia presso la Latteria Sociale Montana di Scalve a Vilminore



intero munto da vacche di razza Bruna Alpina, alimentate con foraggio fresco nel periodo estivo e affienato durante il periodo invernale. In tutta la valle, in verità, nonostante la presenza di numerose capre nei pascoli scoscesi e sassosi, la produzione casearia è legata principalmente, se non interamente, a questa razza vaccina.

La Formaggella ha un profumo delicato e dal sapore leggermente acido e pungente, con una piacevole aromaticità che ricorda l'erba dei pascoli montani e le piante aromatiche alpine. Dal sapore intenso e dalla sapidità marcata, ha un carattere più deciso nella produzione estiva ed è prodotta in una versione più giovane (20 giorni di stagionatura) e una più invecchiata (almeno 60 giorni). L'aspetto è inconfondibile: cilindrico, con una crosta sottile, ruvida, di colore paglierino chiaro, marchiata con un pro-

filo stilizzato di una montagna. La pasta è morbida, compatta, di colore bianco o paglierino chiaro, con occhiatura di dimensione fine, regolarmente distribuita. È molto apprezzata sui buoni taglieri locali, spesso accompagnata da miele di montagna.

Alla Val di Scalve è legato anche un prodotto relativamente recente, ma dalla storia incredibile: il Formaggio Nero della Nona. La sua ricetta è stata ritrovata per caso in una vecchia baita di montagna a 1600 metri di altitudine, in località Nona a Vilminore. Durante alcuni lavori di restauro è apparsa una scatola di latta contenente un'antica pergamena datata 1753 che riportava in dialetto scalvino e con estrema precisione tutti i passaggi per produrre il Formaj Negher (Negrò). **Attilio Perego**, oggi proprietario del brevetto, si è messo all'opera per riportare alla luce questo

formaggio sconosciuto, del quale non esistevano altre testimonianze. Dopo un lungo periodo di prove è riuscito a ottenere un prodotto assolutamente fedele a quell'antico predecessore di cui nessuno aveva sentito parlare.

Oggi commercializzato e apprezzato anche fuori dai confini locali, la particolarità del Formaggio della Nona è la speziatura che prevede anche una buona quantità di pepe nero (da cui il nome), un ingrediente assai insolito in questa zona e che lascia immaginare una probabile origine veneta. L'area infatti fu per secoli annessa alla Repubblica Veneziana, nota per il commercio delle spezie in Oriente.

È un formaggio grasso di latte vaccino di Bruna Alpina, intero e crudo, preparato con latte proveniente da una o due munte di animali allevati a 600 metri di altitudine. Il risultato è una pa-

sta semicotta poco pressata e sottoposta a una stagionatura lunga (superiore ai 90 giorni) su scialera di abete bianco.

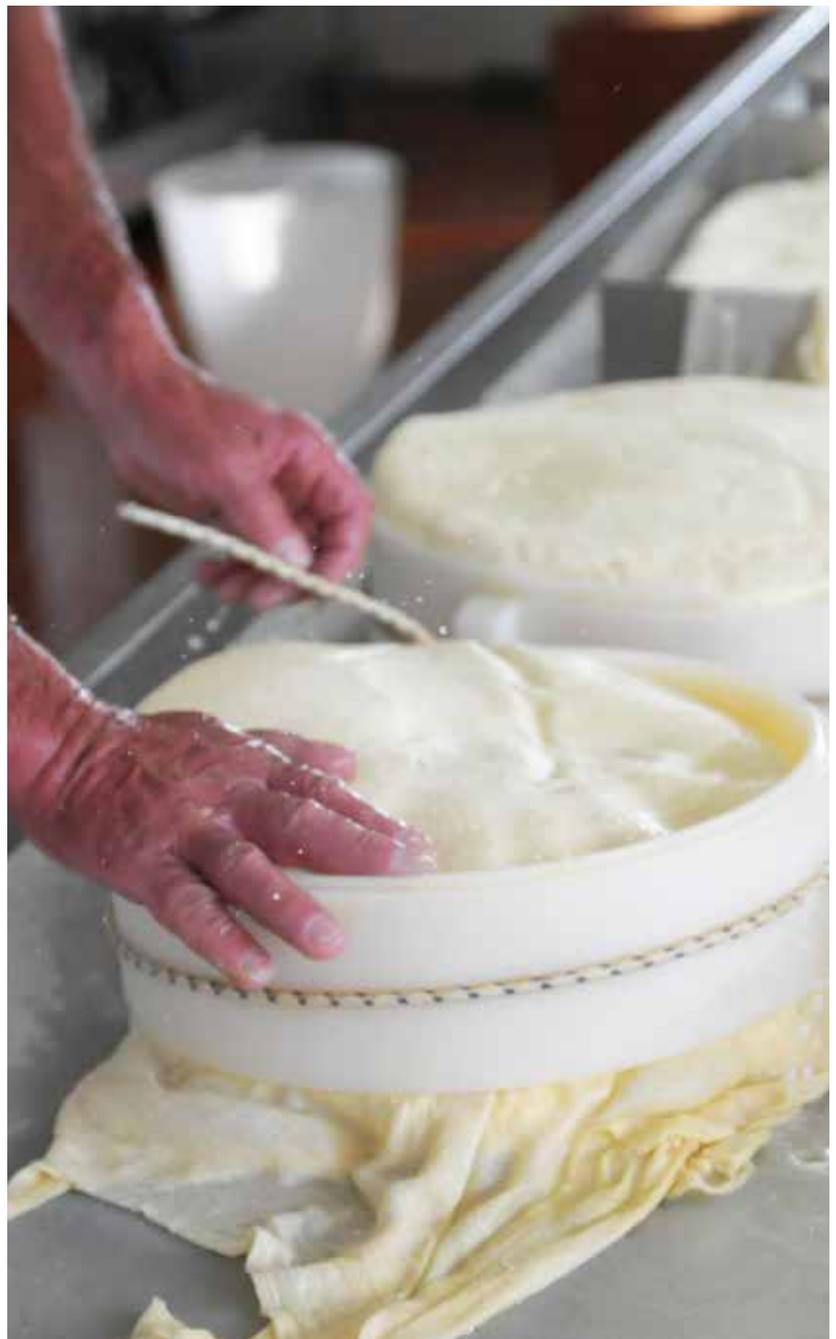
Lungo il percorso del Gleno, il torrente che nasce dal Passo del Belviso e scorre per otto chilometri prima di immettersi nel torrente Dezzo a Vilminore, si segnala invece una tradizionale produzione di Stracchino, detto appunto del Gleno, oggi molto modesta e quasi del tutto scomparsa, anche se non impossibile da trovare direttamente da qualche casaro della zona.

Alla Val di Scalve è legato anche un prodotto dalla storia incredibile: il Formaggio Nero della Nona. La sua ricetta è stata ritrovata per caso in una vecchia baita di montagna a 1600 metri di altitudine, in località Nona a Vilminore.

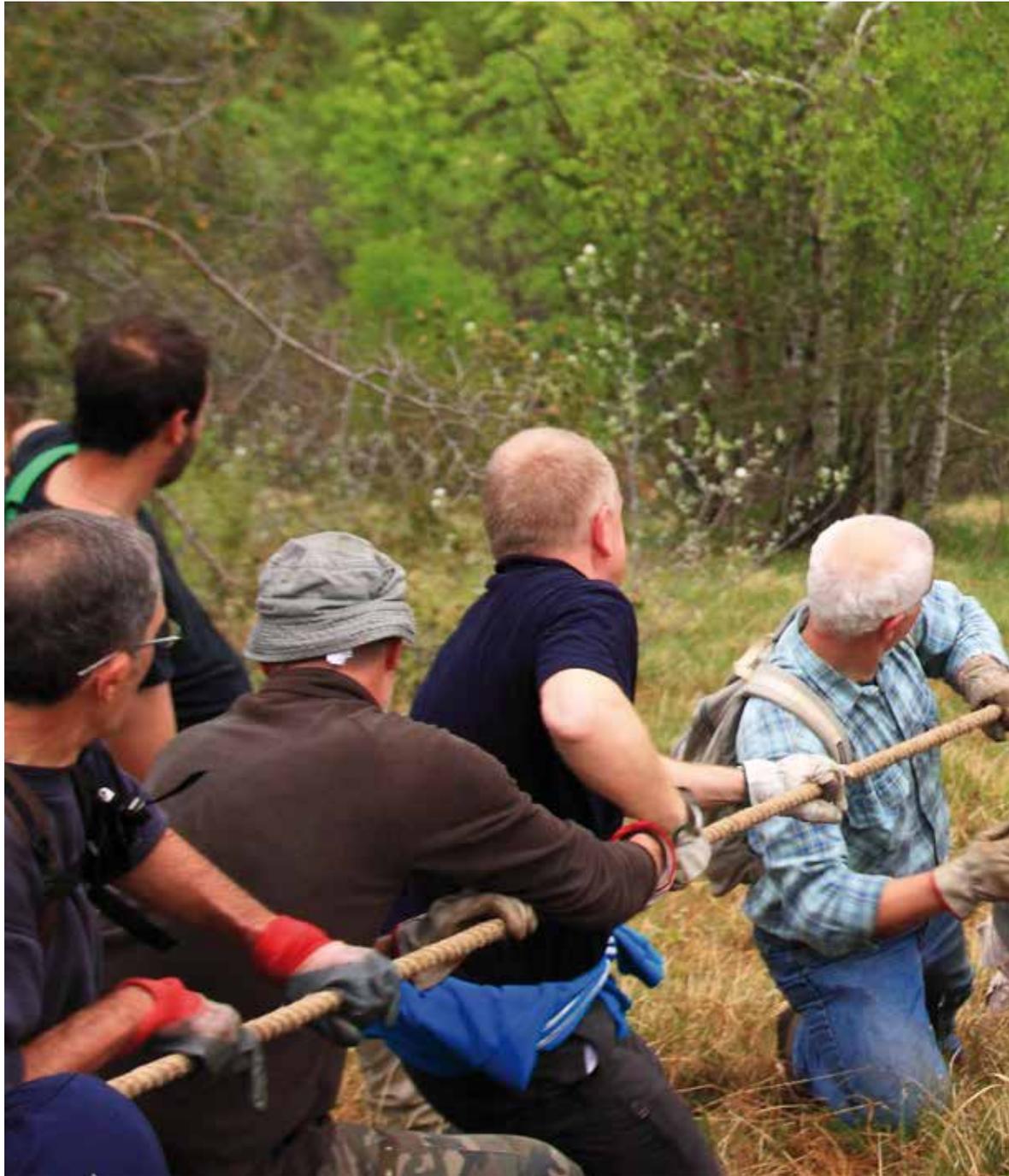
Nella custodia del tesoro caseario della Val di Scalve, ruolo importante gioca la Latteria Montana di Scalve, nata nel 1968 e oggi guidata con entusiasmo da **Lorenzo Bruschi**. Con il latte dei conferitori si producono quotidianamente Formaggelle della Val di Scalve, il Gleno, formaggio dalla forma trapezoidale che ricorda la sezione della diga crollata nel 1923 e i cui resti sono ancora oggi visibili, e molti altri prodotti, tra i quali spicca il gustoso Quadrell, dalla forma a parallelepipedo (da cui in nome). È un formaggio vaccino a pasta cotta, prodotto da latte pastorizzato e scremato. La crosta è di colore giallo paglierino scarico, così come la pasta interna, che presenta un'occhiatura leggera e non regolare. Ideale per essere consumato come formaggio alla piastra o come raclette. Oltre a queste lavorazioni, la cooperativa ha da poco iniziato l'introduzione dei prodotti di origine caprina, sfruttando la naturale e abbondante presenza di questi animali sul territorio: formaggi freschi, semi stagionati e yogurt.

Ultimo ma non meno importante tra i formaggi scalvini è il Formaj da Tara, difficile da trovare a meno che non riceviate qualche buon consiglio degli abitanti del posto. Una vera rarità, anche perché ha tempi di stagionatura particolarmente lunghi, in vecchie cantine e grotte naturali, spesso superiori ai tre anni (i più estremi arrivano a nove), che conferiscono alla forma il tipico aspetto invecchiato, oltre a un sapore e un aroma pungente e particolarmente intenso.

Il nostro viaggio tra le gemme casearie della Val di Scalve si conclude qui. Per voi comincia la scoperta. ■



tradizioni



Quando il Màs sale sul Pés

Ponte Nossa, fra fede e tradizione:
sul Corno Falò il rito dell'Albero di Maggio

di Giambattista Gherardi



In una teca del Civico Museo Archeologico di Bergamo, in piazza Cittadella, sono esposte alcune pietre focaie in selce ritrovate da **Giovanni Bigoni** nel 2001 sul Corno Falò, a Ponte Nossa. A rendere importante quel ritrovamento la constatazione che quel tipo di roccia (dura e resistente e composta quasi esclusivamente di silice) fosse propria di altre zone, come per esempio il Monte Misma, sopra Pradalunga. Le pietre focaie in selce erano principalmente destinate agli acciarini, gli antichi accendini necessari ad accendere fuochi, o meglio, dei falò. Cioè il nome della montagna che per tutti i nos-

sesi resta più semplicemente “ol Pés”. Ma di quale rogo stiamo parlando?

Sicuramente di quello che la sera del primo giugno arde sulla cima del Pés, accompagnato da un sontuoso spettacolo pirotecnico, alla vigilia della festa dell’Apparizione del 2 giugno, che ricorda a Ponte Nossa la miracolosa lacrimazione nel 1511 (primo miracolo documentato addirittura da un atto notarile) di un affresco raffigurante la Madonna in contrada Campolongo, ove ora sorge il Santuario che è anche chiesa parrocchiale. A bruciare è il “Màs”, un abete alto più di dodici metri che il pri-

mo maggio di ogni anno viene condotto sul Pés grazie ad una squadra di volontari (i Soci del Màs) che in una domenica di aprile (quest’anno il 15 aprile) tagliano l’abete nei boschi di Ardesio. Una storia unica e affascinante che sicuramente affonda le proprie radici nei riti del calendimaggio, allegoria del ritorno alla vita e della rinascita della natura a primavera. Il rito del Màs, con tutta probabilità, è sopravvissuto nel tempo proprio per la sovrapposizione (avvenuta anche altrove) fra una tradizione pagana e quella religiosa avviata dall’evento miracoloso del 1511. «È il caso – sottolinea l’antropologo **Manuel Schiavi** - di



Massimo Mocellin mentre taglia il Màs a Zanetti di Ardesio nel 2016.

altre manifestazioni, che hanno luogo in tutta Italia ed Europa: innanzitutto il “Maggio” ad Accettura in Basilicata, il festival di Lughnasa nel Nord Irlanda, i Silvesterchause svizzeri, i Wilder Man dei carnevali alpini, l’Egetmann di Termeno e molti altri ancora. L’articolarsi delle stagioni era una simulazione dello spegnersi e del rifiorire annuale della vegetazione. Morte e rinascita della vita».

L’albero del Màs verrà dunque tagliato (rigorosamente a mano, con una scure, senza l’ausilio di motoseghe) nella mattinata di domenica 15 aprile in località Bani ad Ardesio. Dopo la simbolica consegna da parte della comunità locale ai Soci del Màs, l’albero viene trasportato a Ponte Nossa e accolto da un corteo festante che attraversa il centro storico e giunge sul sagrato della chiesa parrocchiale (il Santuario dell’Apparizione) accompagnato dalla Banda. Salutato dai nossesi di ogni età, dopo la benedizione e la messa viene trasferito ai piedi del Pés, al di là del Serio, dove viene sramato e ripulito.

Rimane intonsa la sola sommità, una sorta di “pennacchio verde” che segnala la rinascita primaverile e che in molti ha erroneamente evocato l’ipotesi che la traduzione del termine “Màs” potesse essere “mazzo”.

«Ad Ardesio - sottolinea **Sergio Castelletti** dei Soci del Màs - c’è una specifica voce negli Statuti del 1507 in cui i consoli del comune davano il permesso ai giovani “in calenda di mazo” (maggio), di tagliare “uno legno di pagera”. Recenti ricerche della studiosa **Renata Carisconi Cossali** di Parre hanno consentito di rintracciare una multa del 1543 di cinque soldi comminata alla “compagnia del Mazo” per il taglio di un albero in un’area denominata Butèl. Un’ulteriore conferma di come la tradizione nossese possa vantare certamente più di cinque secoli di storia».

Il momento culminate, o comunque più faticoso, resta quello del primo maggio alle 7 del mattino. Data e ora sono rigorosamente fissate, con qualsiasi condizione di tempo. Dopo la chiama-

ta, i Soci organizzano un’articolata fila indiana che con l’ausilio di corde e l’incoraggiamento di intere famiglie porta in quota l’albero. Una fatica incredibile, sia per il peso non indifferente, che per la particolare pendenza del percorso, ben rilevabile dall’abitato di Noss. Sulla sommità del monte (oltre che Corno Falò è detto anche Pizzo Guazza) dal 1971 è stata posta una statua della Madonna, a fianco della quale il Màs viene issato, per rimanervi un mese intero, sino alla sera del primo giugno, quando viene tagliato e viene acceso il falò. La storia del Màs di Ponte Nossa è documentata dalle immagini di grandi fotografi come **Stefano Torrione**, collaboratore italiano di National Geographic, ma anche da un cortometraggio realizzato nel 2015 dal regista **Giorgio Affanni**. Nel film, intitolato “Màs – Il sacrificio della montagna” e prodotto dall’associazione NossAntica, ci sono il senso e l’essenza di una tradizione che meglio e più di tutti racconta la storia tenace e intensa di una comunità e della sua Valle. ■

Le date del "Màs"

Domenica 15 aprile 2018

- Taglio manuale dell'abete nei boschi di Bani ad Ardesio e presentazione in piazza alla comunità di Ardesio che lo dona.
- Ore 10.00 - arrivo a Ponte Nossa del Màs. Corteo festante accompagnato dal Corpo Musicale Cremonesi attraverso il centro storico. Benedizione da parte del parroco sul sagrato del Santuario.
- Ore 10.45 (dopo la Messa) - trasferimento dell'albero ai piedi del Pés, dove viene "scorticato".



Martedì 1 maggio 2018

- Ore 7.00 - partenza dei Soci del Màs con l'albero portato a spalla e tirato a corda in quota.
- Ore 9.00 - l'albero viene issato sulla sommità del Pés accanto alla statua della Madonna.



Venerdì 1 giugno 2018

- Ore 19.00 - taglio con la scure dell'abete e formazione della catasta da ardere.
- Ore 22.00 - accensione del falò che illumina la valle.
- Ore 22.15 - spettacolo pirotecnico a Ponte Nossa.

Sabato 2 giugno 2018

- Giornata di Festa a Ponte Nossa in occasione dell'anniversario dell'Apparizione.



La benedizione del Màs sul sagrato del Santuario, il trasporto in quota in una foto d'epoca, le attività didattiche dei bambini ed il falò del 1 giugno sul Pés.

musica



Il mio primo Conservatorio

Gianluigi Trovesi e la Val Seriana,
fra musica e cortile

di Fabio Santini

«Il mio primo approccio con la musica della Val Seriana è avvenuto in un cortile che oggi si definisce per antonomasia 'non luogo', una superficie fisica perlopiù negata al vivere comunitario, ideale per parcheggiare la macchina o lo scooter o per aree verdi non calpestabili soprattutto dai bambini. Una volta era uno spazio di relazioni umane, di prossimità, condivisione di entusiasmi, applicazione, cultura, esperienze ed emozioni». **Gianluigi Trovesi**, da Nembro, 74 anni, clarinetista e sassofonista jazz tra i più insigni al mondo, è la punta di diamante del mondo musicale della Val Seriana, fatto di tradizione e sperimentazione, bande presidiarie, talenti naturali nell'arte del canto, cori profani e di chiesa. Una terra che ha sviluppato dal Dopoguerra a oggi una sua musicalità originale poggiata sulla sviluppo di una cultura musicale collettiva. E la macchina della memoria del grande musicista accende il motore dei ricordi. «Casa mia a Nembro, via Vittoria, il cortile, sette otto famiglie residenti. Tre o quattro musicisti militavano nella banda, mio papà Vigilio, metalmeccanico, suonava la batteria, la mamma cantava, lo zio era solista nel coro della chiesa. In quel cortile era del tutto normale che una canzone popolare venisse eseguita a due voci. E chi non era capace di inventarsi la seconda voce veniva bollato come "stonato". Il venerdì sera, un rito collettivo e quasi sacro: tutti attorno alla radio ad ascoltare concerti di opere sinfoniche e di canti lirici. Il sabato pomeriggio, mio papà provava con il pianista **Gianni Bergamelli**, anche lui di Nembro, con il clarinetista e sassofonista **Tarcisio Bergamelli**, lontano parente di Gianni, con mio cugino Gegio che suonava la fisarmonica. Io ero affascinato da quei suoni che facevano l'occholino alle prime canzoni, con il loro incedere swing, echi della lontana America e di libertà. Nel cortile di fianco al nostro abitava Bepo, fratello del trombonista **Mario Pezzotta**.

Quando Mario era da queste parti e si metteva lì a studiare noi eravamo rapiti da quei suoni e in religioso silenzio seguivamo i suoi esercizi. Ogni paese era dotato di una banda. Pradalunga ad esempio, una comunità molto più piccola rispetto a Nembro, aveva un corpo bandistico di



In alto: Gianluigi Trovesi con l'amico Gianni Bergamelli (a sinistra), pianista e pittore.

Gianluigi Trovesi, lo Chevalier partito dalla banda

Nato a Nembro nel 1944, Gianluigi Trovesi è unanimemente riconosciuto come uno dei più grandi jazzisti europei. Attingendo a diverse fonti, Trovesi ha dato vita a uno stile di compositore musicale unico, ispirato alla tradizione americana senza esserne però sua pedissequa imitazione. La musica, come racconta lui stesso, ha sempre fatto parte della sua vita: «Nel cortile in cui abitavo da piccolo suonavano un po' tutti». E a quel cortile ha anche dedicato, nel 2010, un film, *Il cortile della musica*, diretto da Sergio Visinoni. Il suo primo strumento fu il clarinetto, con cui a 14 anni entrò nella banda del paese. Al Conservatorio

di Bergamo si diplomò in clarinetto. In quegli anni scoprì anche il sassofono, con cui iniziò ad esibirsi la domenica nelle balere. Insegnante di educazione musicale alle scuole medie fino al 1978, quando vinse il concorso come primo clarinetto e sax alto nella Big Band della Radio Rai di Milano. Quello stesso anno pubblicò anche il suo primo disco intitolato *Baghét*. In quell'opera c'era già tutta l'idea di musica di Trovesi: una sintesi tra jazz se musica tradizionale europea, dal Medioevo al Novecento. Il disco venne insignito del premio della Critica Discografica Italiana, dando così il via alla sua carriera musicale, che

gli ha portato diversi riconoscimenti, tra cui il titolo di Ufficiale della Repubblica Italiana, quello di Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres, ricevuto dalla Repubblica Francese, e quello di Commendatore dell'Ordine di Merito della Repubblica Italiana. Trovesi ha suonato in tutta Europa e diversi Paesi del mondo, partecipando a progetti e incisioni di numerosi musicisti, italiani (tra cui Paolo Fresu ed Enrico Rava) e stranieri (Kenny Wheeler, Misha Mengelber, Anthony Braxton, Cecil Taylor, Peter Kowald, Michel Portal, Louis Sclavis), ma ha anche lavorato per cinema e teatro.

cinquanta-sessanta elementi. I vecchi solisti lavoravano come operai al cotonificio Honegger. Entravano in fabbrica prima dell'orario di lavoro e si mettevano a provare. Venivano pagati come se stessero lavorando. La bande più famose della Valle erano a Gazzaniga e a Ponte Nossa.

A Fiorano al Serio il coro era guidato dalla bacchetta del maestro **Mino Bordinon**, direttore del Coro della Scala e della Rai. Aveva assemblato un gruppo di dilettanti che spaziavano dai canti alpini alla contemporaneità. Ovunque in valle, si respirava una straordinaria passione per la musica operistica. C'era gente che partiva in bicicletta la sera e andava al Duse di Bergamo ad assistere a "L'elisir d'amore" di Donizetti. Pochi si potevano permettere il lusso della

macchina. E l'ultimo treno per tornare a casa attendeva la fine del concerto. Nei bar, se si parlava di sport era il ciclismo con i suoi eroi e le loro imprese epiche a tenere banco. Quando si parlava di musica, oltre al Festival di Sanremo, ci si accalorava sui tenori con il gioco dei confronti: Beniamino Gigli meglio di Tito Schipa? E Mario Del Monaco meglio di Ferruccio Tagliavini? Ogni oratorio aveva un teatro con strutture in legno, acustica bellissima, vi suonavano la Filodrammatica o quelli del paese che richiamavano le famiglie. Da Torre Boldone fino all'Alta Valle c'erano le sale da ballo. Ne ricordo alcune. Penso alla Sala Bettinelli di Albino, alla Sala Leone di Gazzaniga. Ce n'erano di importanti a Vertova, a Clusone. Vi si andava a ballare il sabato sera, la domenica pomeriggio e sera. Privavano anche di giovedì,

per la veglia di Capodanno e del Carnevale romano e ambrosiano. Io suonavo con il mio quartetto. Pianoforte, fisarmonica, batteria, clarinetto e sassofono. Si faceva ballare la gente con tre pezzi. Pausa per consentire le consumazioni, poi tris di tanghi e valzer. A orecchio si rifacevano i pezzi di Sanremo ascoltati la sera prima per radio, non c'erano le partiture. Quell'esperienza è stata il mio primo vero Conservatorio. Oggi hanno chiuso le fabbriche. E le sale».

Poi è arrivato il tempo della modernità, della neo-modernità, spesso delle infatuazioni moderniste. E la Val Seriana non si è fatta trovare impreparata. «Per anni il Festival del Jazz di Clusone – continua Trovesi – è stata la manifestazione di musica improvvisata tra le più importanti d'Europa nel campo della ricerca. Ha ospitato esibizioni di musicisti



“Per anni il Festival del Jazz di Clusone è stata la manifestazione di musica improvvisata tra le più importanti d’Europa nel campo della ricerca”

di fama mondiale. Io stesso vi ho suonato alla prima edizione poi sono tornato diverse volte con il mio trio.

Oggi i cortili non ci sono più ma le solide radici della tradizione musicale delle nostre parti è rimasta, la passione non si è spenta. A Nembro, la Banda ha fondato una scuola che organizza corsi per ragazzi che poi portano gli strumenti a scuola e provano. Ci battiamo perché la scuola dell’obbligo abbia la musica tra i suoi programmi. A Gazzaniga, ci sono state figure di vitale importanza per la diffusione della cultura e della sensibilità musicale come il professor **Mario Maffeis**. A Vertova il Maestro **Danilo Belotti**, direttore del Corpo musicale, è instancabile promotore della programmazione lirico-operistica della Banda del paese. Per tutti quelli della mia ge-

nerazione, l’educazione musicale non è promossa al solo scopo di entrare a far parte della banda di paese ma per aumentare la sensibilità musicale dell’intera collettività. Lo sviluppo di quello che io chiamo “movimento musicale della Val Seriana” avviene attraverso l’esperienza del coro, della banda, nel rapporto tra pubblico e privato perché la musicalità è una facoltà umana che non muore mai purché venga adeguatamente sollecitata. E oggi forse sarebbe corretto chiedersi se per me aver sentito parlare di Tito Schipa o Gigli quand’ero bambino sia stata una sollecitazione ambientale determinante nello sviluppo del mio percorso musicale. Un impulso che oggi purtroppo si è un po’ perduto. Anche se, mi creda, la Val Seriana è stata e continua ad essere la più musicale del Lombardo-Veneto». ■



Vivere la montagna in “assenza di gravità”

Il gruppo No Gravity del Cai di Clusone

di Silvia Valenti



«Quello che ci accomuna è una sana amicizia, una genuina passione per l'arrampicata e una naturale voglia di divertirsi». È racchiusa in questo messaggio, che apre la pagina di presentazione del sito, l'identità dei giovani del Cai di Clusone che hanno dato vita a No Gravity. L'idea è nata cinque anni fa, quando un gruppo di amici, fedelissimi della montagna, ha scelto di riunirsi per formare la sezione di climbers seriani per avvicinare gli adolescenti e i ragazzi a questa disciplina, fatta di fatica e allenamento, ma anche di svago e condivisione. «Ci siamo resi conto che le attività del Club Alpino coinvolgevano soprattutto i bambini nella fascia d'età che va dalle elementari alla prima media con le gite estive e poi gli adulti, spesso oltre i 40 anni, con l'alpinismo – spiega **Alessandra Visini**, 30enne di Clusone, tra i fondatori del gruppo –. Così abbiamo scelto di intercettare quella fascia di giovani che

altrimenti tendevano ad allontanarsi dalla montagna. Abbiamo scelto di farlo inizialmente organizzando giornate di trekking, poi attraverso l'arrampicata e momenti di aggregazione, per aggiungere maggior varietà all'offerta del Cai, perché i giovani sono attratti da un approccio più ludico alla montagna».

Missione: far conoscere le bellezze della montagna

Il primo passo è stato creare un logo che identificasse la nascente sezione all'interno del Cai: «Il nome No Gravity è stato scelto perché volevamo giocare sul tema della forza di gravità, con la quale si combatte scalando, ma con ironia – racconta **Davide Balduzzi** detto “Bonzi”, 31enne di Clusone, coordinatore del gruppo –. Nella prima maglietta che abbiamo fatto stampare, infatti, c'era scritto “No gravity 5C max”, dove 5C indica un grado di



difficoltà medio-basso, proprio per non farci prendere troppo sul serio. Il nostro obiettivo è sempre stato il divertimento e vivere la montagna in relax».

È proprio questo lo spirito dell'arrampicata praticata a livello amatoriale: creare un legame con la roccia, trascorrere del tempo in compagnia a contatto con la natura, condividere la sfida dell'affrontare la scalata e supportarsi l'un l'altro per riuscire ad andare sempre un po' oltre i propri limiti, presa dopo presa, salita dopo salita. Uno sport che a livello psicologico stimola la determinazione e la sopportazione della fatica, ma allo stesso tempo insegna l'importanza dell'agire in sicurezza, perché ogni scalata va affrontata seriamente: non si scherza con le altezze.

L'arrampicata ha avuto un vero e proprio boom negli ultimi 6-7 anni, diventando una moda tra i giovani anche grazie a social come YouTube e Instagram dove proliferano fotografie di scalate in luoghi meravigliosi e panoramici, tutorial per l'uso dell'attrezzatura e video per migliorare la tecnica. Negli anni sono nate molte strutture indoor ben attrezzate, che consentono un approccio più semplice alla disciplina rispetto alla roccia e hanno reso l'allenamento possibile anche nei mesi invernali. «Questo trend è decisamente molto positivo anche in termini di evoluzione di un turismo sostenibile della montagna – aggiunge Davide Balduzzi –. Insieme alla diffusione maggiore che sta vivendo lo sci alpinismo, può rappresentare davvero una spinta per la promozione

dell'escursionismo sulle Orobie, meta di notevoli falesie e percorsi innevati».

Un ricco calendario di appuntamenti

Partiti come un piccolo assembramento di appassionati dell'arrampicata, i No Gravity, grazie alla pagina Facebook "Sbombate in Montagna" curata da Luca Trussardi e Fabio Stabilini e al passaparola, oggi riescono a coinvolgere tra i 30 e 40 ragazzi per le tante attività che organizzano nelle valli bergamasche e per le gite "fuori porta" per scalare le vette del Nord Italia, come le escursioni sull'Argentiera, nel Parco delle Alpi Marittime. «Siamo orgogliosi del lavoro fatto negli anni – dice Alessandra Visini –. Ora quattro rappresentanti del nostro gruppo fanno parte del direttivo del Cai



di Clusone e cerchiamo di essere molto attivi sul territorio. È complicato a volte conciliare il lavoro, la famiglia e gli appuntamenti sportivi, ma è la passione per la montagna che ci dà la forza per fare tutto». Lo sa bene Alessandra, mamma di due bimbi di 4 e 2 anni, lavoratrice e climber addetta all'organizzazione degli eventi, affiancata da **Marta Barcella**, 32 anni impiegata nel settore marketing, ed **Elisa Savoldelli**, geometra di 25 anni.

Gli appuntamenti targati No Gravity sono diventati momenti fissi nel calendario del Cai. Si parte a marzo con "Pora Senza Frontiere" in collaborazione con l'Avis provinciale, quest'anno tenutosi sabato 3: una serie di prove goliardiche sulla neve ispirate ai celebri "Giochi Senza Frontiere", dal lancio dell'uovo alla discesa sui gommoni, dai test di equilibrio all'abilità di squadra, fino alla caccia al tesoro che chiude la gara con la ricerca dell'Artva, il dispositivo di rilevamento essenziale per chi fa escursionismo in inverno. «Attraverso il gioco cerchiamo di sensibilizzare sull'importanza di avere con sé e di saper usare correttamente questo attrezzo – spiega Davide Balduzzi, che nella vita è ingegnere biomedico, ma nel tempo libero fa parte delle squadre di soccorso alpino –. La prova consiste nel ritrovare il compagno disperso sotto la neve, proprio come nelle simulazioni per l'intervento in caso di valanghe. Si tratta di un'attività formativa oltre che un gioco, perché sotto una slavina le possibilità di sopravvivenza diminuiscono drasticamente già dopo 8-10 minuti. Sapere come agire e avere gli strumenti per farlo può davvero salvare la vita».

Il calendario continua con il "Battesimo dell'Arrampicata", il 27 maggio a Pian di Vione a Colere. Una giornata di avvicinamento a questo sport in falesia su tiri accessibili (4° o 5° grado), rivolta a chi non l'avesse mai praticato outdoor o fosse curioso di conoscerlo, grazie al supporto dei più navigati scalatori per apprendere le primarie tecniche di scalata e l'attrezzatura fornita dal gruppo No Gravity.

A giugno è la volta della ferrata sulla Grigna, nel lecchese, prevista per domenica 3. Dal 16 al 19 agosto la gita No Gravity, ogni anno con una meta diversa, per trascorrere qualche giorno insieme immersi nella natura. A settembre per gli studenti delle scuole medie ci sono il Giro dei laghi a Valgoglio e la scalata al Lago Nero.

Non mancano, insomma, le occasioni per vivere a pieno la montagna, trainati dall'entusiasmo di questi ragazzi. E allora via di imbraghi, corde, rinvii, sicure e caschetti protettivi! Con le mani sporche di magnesite e un sorriso che sa di soddisfazione per la meta conquistata, sempre più su, grado dopo grado. ■



Val Gandino

buone emozioni quotidiane

Le Cinque terre 
della **Val Gandino**

www.lecinqueterredellavalgandino.it



www.mais-spinato.com

La Masù ispiratrice

Valerio Massimo Manfredi, l'amico Giorgio e il cielo di *Alexandros*

di Ettore Ongis

«**L**a trilogia di *Alexandros* l'ho finita lassù, alla Masù. Una sera arriva Giorgio verso mezzanotte e mi dice: "Vuoi vedere un video che ho girato in India per Dominique Lapierre?". Ero stanco e un po' di intervallo l'ho fatto volentieri. Alla fine gli chiedo: "Senti, ma di chi è quella musica in sottofondo? Sarebbe perfetta per scrivere l'epilogo". La mattina dopo Giorgio mandò un taxi a Milano ad acquistare il cd e me lo fece recapitare attraverso i boscaioli. È un uomo straordinario, Giorgio. E io ho finito la trilogia di 1.278 pagine il 4 ottobre 1998 alle due del mattino. Era una notte di luna, "misi su" quella musica e scrissi l'epilogo: così come l'ho scritto è stato pubblicato. Una cosa fantastica».

Chi parla è **Valerio Massimo Manfredi**, uno dei maggiori scrittori, storici e archeologi italiani, emiliano di Piumazzo di Castelfranco Emilia. Il Giorgio di cui si parla è **Giorgio Fornoni**, reporter indipendente di Ardesio. La Masù è un incantevole eremo, moderno monastero laico, che Fornoni ha fatto ristrutturare tra le montagne dell'Alta Valle Seriana. La musica è l'*Adagio per archi* di Samuel Barber, colonna sonora di grandi film, primo fra tutti *The Elephant Man* di David Lynch, eseguito durante i funerali di Albert Einstein e di John Kennedy e per la commemorazione delle vittime dell'Undici Settembre. Serviva la struggente malinconia di questo splendido brano di musica classica a Manfredi per mettere il sigillo alla sua grande opera su una delle figure

più affascinanti del mondo antico. Un epilogo che comincia così: "Il tuo corpo era ancora caldo che noi già ci disputavamo la tua eredità e continuammo a combatterci per anni. Tu non c'eri più e con te se n'era andato il sogno che ci aveva tenuti uniti...".

Manfredi, lei come ci è arrivato in Alta Val Seriana?

«Ci sono arrivato dopo aver conosciuto Giorgio Fornoni. Un giorno del '90 mi telefonò un fotografo della Mondadori per chiedermi di realizzare un servizio. Mi disse: "Sai ho un amico, un tipo interessante, posso portarlo con me?". Quando lo vidi sul momento mi sembrò uno un po' strano: insomma, lei sa come si presenta Giorgio, con i capelli lunghi e la barba,

sembra il personaggio di una storia tibetana. Poi però, conversando, capii che era uno dei nostri».

I nostri chi?

«Gli raccontai che stavo scrivendo un romanzo, *L'Oracolo*, che finiva nel punto più alto dell'Anatolia orientale, Nemrut Dagi, sulla cui sommità si erge la tomba santuario del re Antioco I di Commagene. Giorgio c'era già stato in viaggio di nozze e mi chiese: "Quando ci vai?". E io: "Fra un mesetto". "Vengo anch'io", disse. Prendemmo con noi un altro mio amico, Gabriele Zanasso, un top gun, e facemmo il viaggio insieme: fu un'esperienza bellissima. Arrivammo fino in cima alla montagna, visitammo l'incredibile monumento sulla vetta e tutte le



Alexandros, l'ultimo paragrafo

*“È tempo ormai
che la toma di Alessandro
si ricostituisca, come quel
giorno che ti venimmo
incontro in Illiria su quel lago
ghiacciato, sotto la neve
che scendeva a larghe falde.
È ora di chiudere gli occhi,
anche per noi
che siamo vissuti troppo
a lungo, e quando ci
risveglieremo saremo di
nuovo tutti insieme, tutti
giovani e belli come un
tempo, per ripartire con te,
per cavalcare al tuo fianco
verso l'ultima avventura.
E questa volta, per sempre”.*



altre testimonianze archeologiche nei dintorni».

Ho capito, professore: “I nostri” sono gente che vola e che scava.

«Dopo quel viaggio Giorgio mi invitò a casa sua, ma prima di andarci ci rivedemmo in Israele in uno scavo archeologico con il professor Emmanuel Anati, lo scopritore del Camuni. Parlavamo la sera vicino al fuoco e così è nata un'amicizia molto bella e profonda che dura tutt'ora, grazie a Dio. Da quei giorni io e Giorgio non ci siamo più allontanati, sempre al telefono a organizzare cose e a ideare viaggi. Siamo stati in Perù, nell'isola della Reunion, un po' dappertutto».

E un giorno siete saliti insieme alla Masù.

«Ho cominciato a frequentare Arde-

sio quando ero proprio disperato per la consegna di un libro. Arrivato alla Masù sono rimasto basito: era un posto incantevole, a 1000 metri d'altezza, dove nessuno mi avrebbe disturbato. Ricordo che dopo aver scritto l'epilogo, alle due del mattino, uscii e feci tutto il giro intorno alla montagna. C'era un grande silenzio, si sentiva solo il rumore del torrente in fondo alla valle e, appena accennato, il sussurro del vento in mezzo alle chiome degli alberi: una notte stupenda».

Che cosa le piace tanto di quel luogo per eremiti?

«L'atmosfera che si respira è fantastica. Io abitavo nella casetta dietro al corpo principale. Passavo da sotto terra, facevo il mio percorso, e mentre camminavo si accendeva la luce e partiva la musica. Mettevo un po' di legna nel focolare e cominciavo a scrivere. Adesso quel luo-

go è ancora più bello perché c'è la torre. E da lì si sale fino al laghetto dove hanno costruito una baita d'alpeggio con un'enorme finestra che inquadra le Orobie. Un panorama da mozzare il fiato».

Ci sono altri luoghi che le sono familiari in Val Seriana?

«La casa di Fornoni ad Ardesio: tante volte alla sera ci mettevamo lì con una pizza, una birra di quelle grosse e vedevamo un film. *Il Gladiatore* l'ho visto lì per la prima volta proprio nel cinema che Giorgio ha ricavato a piano terra dove c'è anche la biblioteca. Anticamente era una stalla. E poi amo il monte Secco perché ci andavo con la mia famiglia. Ai miei bambini ho insegnato a sciare su quelle piste. Era bellissimo. La prima volta che ho portato mio figlio aveva sei anni. Gli spiegavo come tenere i piedi, gli insegnavo come caricare il peso a valle, ma a un cer-



Giorgio Fornoni, il reporter senza confini

Giornalista e reporter indipendente, da 45 anni viaggia per il mondo raccogliendo testimonianze sulla sofferenza umana. I suoi viaggi si indirizzano nei Paesi più poveri e dimenticati, dall'Angola all'Afghanistan, dalla Cambogia alla Liberia. Nel 1999 Milena Gabanelli gli ha dedicato una puntata di Report intitolata “L'altra faccia del giornalismo”. Ha intervistato grandi personalità come il Dalai Lama, Rigoberta Menchù, l'Abbé Pierre e la giornalista Anna Politkovskaja. Ha inoltre realizzato un lungo documento sulla pena di morte nei diversi Stati del mondo. Numerosi i reportage anche sulla “sua” Val Seriana, l'ultimo dei quali dedicato alla rappresaglia dei nazifascisti contro gli abitanti di Valzurio. Di sé dice: «Tutto quello che mi commuove è uno spunto per i miei lavori, le mie ricerche, le mie curiosità... E così... da vagabondo e da pellegrino... vado».



to punto gli dissi: “Senti, vienimi dietro”, e lui scese fino in fondo. Ho cominciato a scrivere *Il figlio del sogno*, il primo dei tre libri su Alessandro, proprio mentre ci trovavamo lì per sciare. Era dopo l’Epifania e alloggiavamo all’hotel Ardesio. Si partiva al mattino fino al punto dove c’era la sciovia e tornavamo la sera».

Qual è la stagione migliore per andare in Val Seriana?

«Tutte. D’inverno si sta da Dio, d’estate è una meraviglia: il clima è perfetto; anche la primavera e l’autunno coi loro colori sono stupendi. Io non la conoscevo e mi ha conquistato proprio. D’estate Giorgio arrivava tardi, mi veniva a prendere e scendevamo alla nostra gelateria preferita, non ricordo il nome. Anche Gromo mi piaceva tantissimo, a volte cenavamo al Castello. A me piaceva soprattutto il formaggio di monte. Ho un altro bel ricordo legato alla Valle, la Danza macabra di Clusone sulla quale

ho partecipato anche a un convegno».

Ha conosciuto qualche altro bergamasco oltre a Giorgio?

«I suoi amici. Poi lui quando era sindaco di Ardesio mi ha insignito della cittadinanza onoraria».

Che idea s’è fatto dei bergamaschi e del loro carattere?

«Che sono gran brave persone, lavoratori infaticabili, gente seria. A volte diventano un po’ isolazionisti, perché così li vuole anche la figurazione, e vedono certi fenomeni e situazioni come minacce. Io ci sto da Dio con i bergamaschi, mi piacerebbe imparare il dialetto, però lo capisco già abbastanza».

Ci dica una frase in bergamasco.

«Quando òna mà la ciapa semper e négot la dà, l’è òna ma de taià» (La mano che prende sempre e non dà mai, è una mano da tagliare).

Adesso però lei torna saltuariamente in Val Seriana.

«Purtroppo sì, perché i miei impegni sono cresciuti oltremodo e non ho mai un momento di pace. Giorgio ogni tanto passa da casa mia in Emilia, ma anche lui è sempre di corsa».

Sta preparando un nuovo libro, vero? Pare che racconti la storia di un missionario.

«Non le posso dire niente. Solo che Mondadori ha deciso di farlo uscire a fine agosto o ai primi di settembre. Quando sarà pronto lo verrò a presentare anche lì, se Giorgio mi invita».

E la Val Seriana la accoglierà come un ospite illustre, immagino.

«La Valle non è una signora, è un posto con dei paesi, le persone, i bambini. È come il resto del mondo. Io so solo che lì mi sono sempre trovato molto bene». ■

Valerio Massimo Manfredi, l’archeologo che scava con la penna

Scrittore, storico, autore e conduttore televisivo, è stato docente alle università di Bologna, Venezia, Milano (Cattolica e Bocconi), alla Loyola University di Chicago e all’Ecole pratique des hautes études della Sorbona di Parigi. Ha pubblicato molti articoli e saggi e ha scritto opere di narrativa – soprattutto romanzi storici - tradotte in

tutto il mondo. La sua trilogia “Aléxandros” è stata acquistata da Universal Pictures per una produzione cinematografica e Dino De Laurentiis ha realizzato “L’ultima legione” (con Ben Kingsley e Colin Firth). Sono molte e prestigiose le sue partecipazioni a campagne di scavo in Italia e in diverse parti del mondo. Nel 1999 è stato votato Man of

the Year dall’American Biographical Institute, Raleigh, North Carolina; nel 2004 ha ricevuto il Premio Hemingway per la narrativa. Con il romanzo “L’armata perduta” ha vinto il Premio Bancarella. Tra i suoi libri più noti, “Lo scudo di Talos”, “L’ultima legione”, “Le paludi di Hesperia”, i tre volumi su Ulisse “Il mio nome è Nessuno” e “Teutoburgo”.

CREDITO BERGAMASCO

BANCO BPM



www.acerbis.it



www.orioaeroporto.it



www.lamiflex.it



www.scame.com



www.radicigroup.com



www.bluemeta.it



www.persico.com



www.bccbergamoevalli.it



www.linoolmostudio.it



www.innovaitalia.com



Tel. 0346.23700



www.ivsitalia.com



www.faip.it



www.fabiofornoni.com



www.scorpionbay.com



www.aquiloneverde.it



www.momacomunicazione.it



www.tipografaradici.it



www.ilsolcodelserio.it



www.bergamo.confcooperative.it



www.ascombg.it



www.dieffea.com



www.biokirei.it



www.sinergia-it.com



www.centroedilizia.com



www.italianoptic.it



www.vavassoripulizie.it



www.sibestar.it



www.destinazionesole.it



www.furaco.it



www.maisonarreda.com



www.elleerre.it



www.albaelettronica.it



Tel. 0346-27223



www.greenwattgroup.com



www.soletospa.it



www.abitarebaleri.it



www.saluteigiensicurezza.it



www.sereall.it



www.studiointegrato.com



www.neartec.it



www.tipolipalmigraf.it



www.idrosantus.it



Tel. 0346-21512



www.photodesign.it



www.teamquality.it



www.gfgservizi.it



www.multi-consult.com



www.tetragono.com



www.geomusic.it



www.impresabaronechellimatteo.it



www.mlplaw.it



www.qcinque.it



www.valseriananews.it



www.myvalley.it

MEDIA PARTNERS



www.fontipineta.it



www.cadelbotto.it



www.latteriasocialediscalve.it



www.caseificioalpenigromo.it



Ricettività

Elenco degli operatori associati a PromoSerio

Le attività commerciali evidenziate in viola fanno parte del progetto Sapori Seriani e Scalvini

Alberghi

Ardesio

DA GIORGIO (Astra) *** 0346.33073

Bergamo

GRAND HOTEL DEL PARCO Stezzano 035.591710

Bossico

MIRALAGO (Astra) *** 035.968008

Castione della Presolana

GRAND HOTEL PRESOLANA **** 0346.32911

MILANO - ALPEN SPA **** 0346.31211

EUROHOTEL (Pres. Holidays) **** 0346.31513

DES ALPES (Pres. Holidays) *** 0346.31682

CRISTALLINO (Pres. Holidays) *** 0346.31648

LA ROSA (Pres. Holidays) *** 0346.31640

SCANAPÀ (Pres. Holidays) *** 0346.31386

PINETA (Pres. Holidays) *** 0346.31121

MIGLIORATI (Pres. Holidays) *** 0346.31133

PREALPI (Pres. Holidays) *** 0346.31180

FERRARI (Pres. Holidays) *** 0346.31034

Clusone

AMBRA (Astra) *** 0346.21314

ANTICA LOCANDA *** 0346.21413

COMMERCIO (Astra) *** 0346.21267

LA BUSSOLA (Astra) *** 0346.24635

Colere

ALPINO (Pres. Holidays) *** 0346.31103

MEUBLÈ STELLA ALPINA 0346.54044

Fino del Monte

LIBIA (Astra) *** 0346.73809

GARDEN (Pres. Holidays) *** 0346.72369

Gromo

GROMO (Astra) *** 0346.41119

LOCANDA DEL CACCIATORE *** 0346.41112

SPIAZZI *** 0346.47000

VITTORIA *** 0346.47180

Nembro

TENUTA COLLE PIAJO **** 035.521100

Oltressenda Alta

BAITA VALLE AZZURRA 335.6793515

Onore

BETULLA (Astra) ** 0346.72174

Scanzorosciate

SAN ROCCO *** 035.657085

Schilpario

PINETA *** 0346.55026

PIZZO CAMINO ** 0346.55040

SAN MARCO ** 0346.55024

Selvino

AQUILA ** 035.763900

ELVEZIA *** 035.763058

T'AMI HOTEL SPA *** 035.763999

Valbondione

MORANDI (Astra) * 0346.44001

IL MELOGRANO *** 348.5988477

Villa di Serio

LA DOLCE VITA *** 035.661850

Vilminore di Scalve

BRESCIA *** 0346.51019

Rifugi

Ardesio

RIFUGIO ALPE CORTE 0346.35090

Castione della Presolana

BAITA TERMEN 0346.65136 / 335.5636646

RINO OLMO 0346.61380 / 335.1657987

Colere

CHALET DELL'AQUILA 346.6270560

ALBANI 349.3901953

Gandino

RIFUGIO PARAFULMINE 329.9634386

Gromo

VODALA 0346.47079

Schilpario

CAMPIONE 347.2571167

Valbondione

BARBELLINO 339.6165067 / 0346.466859

BRUNONE 345.4608973 / 0346.41235

COCA 347.0867062 / 0346.44035

CURÒ 0346.44076 / 333.1013878

Val Brembana

LAGHI GEMELLI 0345.71212 / 347.0411638

CAPANNA 2000 0345.95096 / 339.6986367

Valgoglio

GIANPACE 347.2191628

Campeggi

Castione della Presolana

CAMPING PATRICE..... 338.1254575

Clusone

CAMPEGGIO PINETA *** 0346.22144 / 035.611262

Onore

DON BOSCO.....0346.73442

Valbondione

VALBONDIONE..... 0346.44088

SABIUNET Area sosta camper.....339.3767479

Ristoranti e pizzerie

Albino

COME UNA VOLTA Trattoria 035 751929

K2 Ristorante..... 035.814262

MORO DA GIGI Ristorante Trattoria 035.751296

MAZZINI 200 Ristorante.....035.752258

Alzano Lombardo

RISTOFANTE Ristorante.....035.511213

AL TAGLIERE DI NESE Ristorante.....035.4286896

Aviatico

CA' DI BORE Ristorante Pizzeria.....035.779167

Bergamo

OSTEREA DÈ LA ANETI..... 035.214015

Castione della Presolana

AL RUSTICO Pizzeria..... 0346.36589

IL CASOLARE Ristorante Pizzeria.....0346.36510

LA TEGLIA Ristorante Pizzeria..... 0346.30467

TRATTORIA RISOL Ristorante 0346.31420

CASCINA CALPA Ristorante..... 345.6703470

EDELWEISS Ristorante Pizzeria Polenteria B&B 0346.60268

Cene

VECCHI RICORDI DA GIMBO Ristorante Pizzeria.....035.719121

Clusone

DELLA TORRE Ristorante Enoteca.....0346.24208

TRATTORIA DEI PORTICI Ristorante 0346.20869

PINETA Ristorante Pizzeria..... 0346.21587

Colere

LA BAITA Ristorante Bar.....0346.31663

CESIRA Ristorante..... 0346.30049

Gandino

CENTRALE Ristorante Affittacamere.....035.727371

AL PORTICHETTO Ristorante.....035.745653

MONTE FARNO Ristorante..... 035.745286

Gromo

POSTA AL CASTELLO Ristorante..... 0346.41002

CHALET FERNANDA Ristorante Pizzeria Pub B&B 0346.47179

Nembro

L'OSTERIA DEL PIAJO Ristorante.....035.4127212

ALBA Pizzeria..... 035.515019

ALLE PIANTE Trattoria..... 035.510080

DEGUSTANDO Ristorante Pizzeria.....035.521338

VILLA S. ANTONIO Ristorante Pizzeria035.514880

Onore

CENTRO SPORTIVO Ristorante Pizzeria 0346.73110

BACARO Ristorante Pizzeria..... 348.6350484

Parre

IL MORO Ristorante Pizzeria.....035.701103

MIRAVALLE Ristorante Pizzeria Tennis 035.701118

Ponte Nossa

MASTER Centro Sportivo Pizzeria Ristorante 035.701555

Ranica

OSTERIA DAL GIORGIO Osteria.....035.511716

Rovetta

CAVALLINO ROSSO Pizzeria..... 0346.72002

ECOVILLAGGIO VECCHIO MULINO Ristorante Pizzeria Centro di medicina naturale0346.20395

Scanzorosciate

COLLINETTA Ristorante Pizzeria035.661296

Selvino

AL CANTUCCIO Ristorante Pizzeria..... 035.764188

K2 Ristorante Pizzeria 035.763313

LA RUOTA Ristorante Pizzeria 035.765192

IL GIARDINO Ristorante Pizzeria035.763967

SORRISO Ristorante..... 035.763104

Songavazzo

LA BAITELLA Ristorante Pizzeria 0346. 73167

Valbondione

PIZZERIA MAY DAY Pizzeria 339.4019386

BACI Pizzeria Ristorante.....0346.44003

MORANDI Ristorante..... 0346.44001

IL MELOGRANO Ristorante Pizzeria.....348.5988477

Valgoglio

RISTORO 5 LAGHI Ristorante.....0346.47972 / 348.7335485

Vertova

CENTAURI Ristorante Pizzeria..... 035.720919

DA LEONE Ristorante Pizzeria Grill035.711592

Villa d'Ogna

HILTONN Ristorante Trattoria.....0346.23736

LA LOCANDA Ristorante Pizzeria.....0346.27286

Villa di Serio

LA SOSTA Ristorante Pizzeria.....035.655719

Bar, gelaterie e pub

Alzano Lombardo

BARCICLETTA 339.7171570

Cene

BIKEGRILL..... 338.8731185

Clusone

SELZ CAFÈ Bar Gelateria.....0346.22557

BAR SPORT (Astra) Bar Bocciodromo..... 345.5960851

ORIENT EXPRESS (Astra) Pub..... 0346.21122

LEROI Bar..... 345.5913729

DUCI Bar Pasticceria0346.23364

Gromo

BAR DEL CENTRO 0346.41623

Piario

CENTRO SPORTIVO PIARIO 0346.20375

Ponte Nossa

BAR BONAZZI Bar Gelateria Edicola Ricevitoria035.701095

Rovetta

SOTTOZERO Gelateria artigianale e cioccolateria340.9751413

FANTONI 0346.71925

Schilpario

BUSKER'S PUB Pub pizzeria.....0346.55140

Valbondione

PUB MAY DAY Pub.....339.4019386

Aziende agricole

Alzano Lombardo	
EMMETI SRL Società agricola	035.512202
Ardesio	
AZ. AGRICOLA PRAT DI BUS	349.7555451
Azzone	
APICOLTURA MOROSINI	0346.54290
Clusone	
AZ. AGRICOLA TARANGOLO	348.3100584
Gandellino	
AZ. AGRICOLA RONCHELLO	389.1919765
Scanzorosciate	
LA BRUGHERATA (Astra)	335.6179193
APICOLTURA MARTELLINI	035.655356
AZ. AGRICOLA FEJOIA	035 668363
Valbondione	
AZ. AGRICOLA RODIGARI	0346.44559
Villa di Serio	
AZ. AGRICOLA CAVALLI FALETTI	
Produzione e vendita Valcalepio D.O.C.	329.2228674

Ostelli e case per ferie

Albino	
LA RIPA HOSTEL	347.0867043
Ardesio	
ANIMALCORTILE - Casa vacanza	347.2912855
Bergamo	
OSTELLO DI BERGAMO	035.235622
Castione della Presolana	
NEVE Casa vacanza	0346.36553
CASA BERNI Casa vacanza e camp estivi	347.7652644
Clusone	
CASA DELL'ORFANO - Casa vacanza	339.4991142
Lovere	
OSTELLO DEL PORTO	035.983758
Schilpario	
OLIMPIC HOSTEL Casa vacanza	348.2650651
Valbondione	
CASCATE Casa vacanza	339.4989565
OSTELLO CASA CORTI	345.3156013

Parco divertimenti

Clusone	
PARCO AVVENTURA IN PINETA Parco avventura	340.8350872
Selvino	
SELVINO ADVENTURE PARK Parco avventura	392.9527730

Agenzie viaggi

Clusone	
CONSULENZA TURISMO Tour Operator	0346.25769

Agriturismi e Fattorie Didattiche

Casnigo	
AI FONTANÌ	333.9344228
Castione della Presolana	
AGRITURISMO MALGA BASSA	329.1529687
PRATO ALTO	0346.61122 / 348.9005118
AZIENDA AGRITURISTICA ROCCOLO	0346.65290
Clusone	
IL LARICE Agriturismo	340.5233469
Gandino	
LE RONDINI	035.745760
Gorno	
FATTORIA ARIETE Fattoria didattica	347.3240391
Lefte	
AZIENDA AGRICOLA ADRIANO GALIZZI	
Fattoria didattica	348.8854617
Onore	
FATTORIA DELLA FELICITÀ Fattoria didattica	328.6851751
Valbondione	
LA STALA DI MUSTACC	0346.44113
Valgoglio	
CA' DI RACC Fattoria didattica	380.7995369

B&B e Affittacamere

Alzano Lombardo	
AL TAGLIERE DI NESE Affittacamere	035.4286896
AL GRATTACIELO	349.0918567
Bianzano	
A CASA DI LU	347.5768925
Cene	
MONTINO	035.719410
Clusone	
ANGELA	338.5928764
BEL DURMÌ	0346.21835 - 328.9072152
BONAVENTURA (Astra) Affittacamere	328.2153024
DEL CENTRO	348.4137640
SELVA Affittacamere	035.703584 / 348.0638987
Premolo	
TORRE DEI SOGNI	340.0559925
Ranica	
DERBY Affittacamere Bar	035.514518
Rovetta	
BLUM IN Affittacamere	335.5887246
Scanzorosciate	
LA PENTOLA DEI SOGNI	340.1966267 / 333.6854020
Selvino	
IL GHIRO	333.2619187
Valbondione	
LULLABY	339.4989565
CASSETTA BIANCANEVE	338.2681396

Scuole sci

Castione della Presolana

PRESOLANA (sci alpino e snowboard).....0346.31431
MONTE PORA (sci alpino e snowboard).....0346.65049

Gromo

SPIAZZI (sci alpino).....0346.47013

Schilpario

CENTRO DEL FONDO.....348.3000546
CAMPELLI.....340.9467626
PARADISO.....340.0977299

Valbondione

LIZZOLA (sci alpino - snowboard - sci nordico).....0346.44636

Impianti di sci

Castione della Presolana

(Presolana e Monte Pora) - presolanamontepora.it.....0346.65000

Colere

www.colereski.it.....0346.54192

Gromo

Spiazzi di Gromo - www.spiazzydigromo.it.....0346.47079

Valbondione

Lizzola - www.nuovalizzola.it.....0346.44665

Attività commerciali

Albino

DOM BYRON BEER (Astra).....366.6698924

Casnigo

PANIFICIO ZUCCA & C.....035.740007

Castione della Presolana

3T di Trovati G. Paolo - Premiazioni.....0346.60476
LA BOTTEGA VERZEROLI (Pres. Holidays)
Abbigliamento.....0346.31480
PASTICCERIA PRESOLANA.....0346.31000
BOTTEGA DELLE CARNI di Ferro Luigi.....0346.31340

Cazzano S. Andrea

IVANA PASTA FRESCA.....035.741387

Clusone

PANIFICIO BALDUZZI (Astra).....0346.21570
PASTICCERIA TRUSSARDI.....0346.23835
PETROGALLI PUBBLICITÀ.....0346.20086
FRANCO OLMO - Cancelleria.....0346.23833
CINEMA GARDEN.....0346.22275

Gandellino

AUTONOLEGGIO SALVOLDI.....338.2565950

Gandino

PANIFICIO F.LLI PICINALI.....035.745178

Gromo

ELETTA - Unguenti Naturali dall'Alta Valle Seriana 349.5257846
IDROSANTUS - Impianti idro-termo-sanitari.....0346.41055

Onore

TRADIZIONI E DELIZIE (Astra).....348.8503872

Parre

ALIMENTARI SCAINELLI.....035.701145
KAPPAEMME SPORT Abbigliamento sportivo.....035.702393

Ponte Nossa

LEO ORAFO - Orafo gioielleria.....035.701510
NON SOLO FRUTTA.....035.702460

Rovetta

LA CANTINA DI BACCO Enoteca.....0346.74783
GREEN SHOP.....0346.24639

Songavazzo

AUTONOLEGGIO PAGANESSI (Astra).....0346.74745

Valbondione

ALIMENTARI GADALDI.....0346.44141
IL FRUTTETO Fiori, frutta e verdura.....349.3931730
ALIMENTARI TRIBON.....0346.44039
EDICOLA RICCARDI ROMINA.....0346.44059
BELLINI VITTORIO & C SNC Falegnameria.....0346.44070
MACELLERIA RODARI.....0346.44326
OL MULINERÌ - Panificio, bar, pasticceria.....0346.44294

Villa di Serio

PASTICCERIA FELICIANI.....035.663330

Villa d'Ogna

BONICELLI SALUMERIA&CATERING.....0346.21489

Attività sportive

Albino

ORATORIO DESENZANO CALCIO A.S.D
Associazione Sportiva.....035.755369

Bergamo

TRUEMOUNTAIN Guide alpine.....333.1352435

Cene

MOTOCICLI BAZZANA Articoli sportivi.....035.718016

Clusone

CICLI PELLEGRINI Articoli sportivi.....0346.21017

Gorno

EASY MOUNTAIN
Accompagnatori di media montagna e Nordic Walking.349.2514495

Onore

TIRO CON L'ARCO.....0346.73442

Parre

PENGUIN BIKE Articoli sportivi.....035.702309
RADICI NUOTO.....392.0902099

Selvino

SELVINO SPORT Impianti sportivi ed eventi.....392.9527730

Valbondione

CENTRO SPORTIVO RODIGARI.....0346.44222
MOUNTAIN TEAM ITALY.....344.2320443
ASD TRE LAGHI TRE RIFUGI.....035.464280

Associazioni, consorzi e cooperative

Albino

DIAGRAMMA COOPERATIVA SOCIALE ONLUS.....346.0062694

Ardesio

PRO LOCO.....0346.33289
VIVI ARDESIO.....0346.466265

Castione della Presolana

PRESOLANA HOLIDAYS www.presolanaholidays.com
Consorzio turistico alberghiero.....0346.31146
TURISMO PRESOLANA www.presolana.it
Promozione turistica.....0346.60039

Cene

COOP. SOCIALE CANTIERE VERDE
Gestione del verde.....035.729322

Cerete	
ASSOCIAZIONE LA SORGENTE (Astra).....	338.8883167
Clusone	
A.S.T.R.A www.astraseriana.com	
Consorzio turistico alberghiero	0346.21314
CORO IDICA.....	334.3010382
TURISMO PRO CLUSONE.....	0346.21113
Colere	
PRO LOCO.....	0346.54051
Gandino	
MAIS SPINATO DI GANDINO	www.mais-spinato.com
PRO GANDINO.....	035.746042
Gazzaniga	
Associazione Culturale "Al Chiaro di Luna".....	342.9136509
Parre	
PRO LOCO.....	331.7740890
Rovetta	
ASSOCIAZIONE ROSSO MAIS	0346.72220
Schilpario	
ATIESSE Promozione Turistica.....	0346.55059
Scanzorosciate	
STRADA DEL MOSCATO DI SCANZO	
.....	www.stradamoscatoiscanzo.it
Songavazzo	
ASSOCIAZIONE GIOVANI SONGAVAZZO.....	340.7545897
Valbondione	
UFFICIO TURISTICO VALBONDIONE.....	0346.44665
OSSERVATORIO FLORO-FAUNISTICO MASLANA.....	338.9999974
CONSORZIO PRO MASLANA.....	035.464280
Villa d'Ogna	
ASSOC. MICOLOGICA BRESADOLA.....	0346.24490 / 338.4277839
Villa di Serio	
ASSOC. TRAIETTORIE INSTABILI.....	339.5319554
Vilminore di Scalve	
PRO LOCO.....	0346.51002

Circuito MUS.E.O.

Albino	
MUSEO ETNOGRAFICO DELLA VALLE DEL LUJO.....	035.770727
MUSEO ETNOGRAFICO DELLA TORRE DI COMENDUNO.....	035.752138
Alzano Lombardo	
MUSEO D'ARTE SACRA "SAN MARTINO".....	035.516579

Ardesio	
META - Museo Etnografico Alta ValSeriana.....	0346.33035
Cene	
PARCO PALEONTOLOGICO.....	035.751686
Cerete	
ECOMUSEO DELLA VAL BORLEZZA.....	0346.63300
NAB.....	342.3897672
Clusone	
FRANCA PEZZOLI ARTE CONTEMPORANEA.....	0346.24666
MAT - Museo Arte Tempo.....	0346.25915
MUSEO DELLA BASILICA.....	339.1755554
Colere	
ECOMUSEO DELLE MINIERE ZANALBERT.....	0346.54061
Gandino	
MUSEO DELLA BASILICA.....	035.745425
Gorno	
ECOMUSEO DELLE MINIERE DI GORNO.....	320.1662040
Gromo	
ECOMUSEO NATURALISTICO DI GROMO.....	0346.41345
MAP - MUSEO DELLA ARMI BIANCHE E DELLE PERGAMENE.....	0346.41345
Leffe	
BACS ARTISTS.SOCIOLOGISTS.....	340.7995789
MUSEO DEL TESSILE MARTINELLI GINETTO.....	035.733981
Nembro	
MUPIC - Museo delle Pietre Coti Valle Seriana.....	035.471362
Oneta	
MUSEO ETNOGRAFICO MINERARIO SCIENTIFICO.....	035.707117
Parre	
PARCO ARCHEOLOGICO E ANTIQUARIUM "Parra Oppidum degli Orobi".....	035.701002
Piario	
CASA MUSEO DI PIARIO.....	339.4917426
Ponte Nossa	
ARTESTUDIO MORANDI.....	035.701162
MUSEO DEI MAGLI.....	035.701054
Schilpario	
ECOMUSEO ETNOGRAFICO DI SCHILPARIO.....	0346.55393
MUSEO DEI MINERALI E DEI CRISTALLI.....	0346.55024
PARCO MINERARIO ING. ANDREA BONICELLI.....	347.8163286
Valbondione	
MUSEO DELL'IDENTITÀ E CULTURA LOCALE.....	0346.44665
Vertova	
PINACOTECA COMUNALE.....	035.711562
Vilminore di Scalve	
ARBORETO ALPINO GLENO.....	329.6207960

INFOPOINT
ValSeriana e Val di Scalve - PromoSerio

via Europa 111/c,
24028 Ponte Nossa (BG), Italy
Tel. 035 704063 - infopoint@valseriana.eu
www.valseriana.eu

TOURIST

iNFOPOINT



IL NOSTRO **PRESTITO** HA LA CAMERETTA NUOVA.

Era da tempo che i nostri bambini desideravano un luogo accogliente in cui fare i compiti, giocare, divertirsi e anche riposare. E grazie al prestito di Agos abbiamo realizzato il loro sogno.



THE VAN



VERSATILO

SCOPRI TUTTI I VANTAGGI
DEL PRESTITO **SEMPLICE E FLESSIBILE**

BANCO BPM

La banca di Davide, Valeria, Tommaso e Linda.

Ti ricordiamo che la richiesta di prestito è soggetta ad approvazione di Agos Ducato S.p.A. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale che presenta il prestito flessibile Versatilo. Versatilo è un prodotto Agos Ducato S.p.A. ed è richiedibile presso le filiali del Banco Bpm che promuovono l'iniziativa. Il Banco Bpm opera come intermediario del credito - senza costi aggiuntivi per il cliente - per la promozione ed il collocamento, in esclusiva, dei prestiti della società erogante Agos Ducato S.p.A., con la quale il cliente conclude il contratto. In filiale sono disponibili gratuitamente su richiesta della Clientela il modulo "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (S.E.C.C.I.) e la copia del testo contrattuale. La richiesta del prestito flessibile può essere effettuata dai clienti che rimborsano tramite addebito diretto in conto corrente SDD ed è soggetta ad approvazione Agos Ducato S.p.A. La flessibilità può essere esercitata nel rispetto dei limiti contrattualmente previsti e in caso di regolarità dei pagamenti. Offerta valida dal 01.03.2018 al 31.12.2018.